



# il ponte

"Et veritas liberabit vos"

www.ilpontenews.it

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

Centro Acustico  
**Fonetop**  
C.so V. Emanuele  
Avellino tel. 082526057

Pace Mhp  
和平 Paz  
سلام Peace  
دنيا Paix  
دنيا Damai  
Frieden

## ESSERE PRETI

di Amleto Tino



Una lettera ai seminaristi scritta da Benedetto XVI circa un mese fa mi è ritornata in mente in questi giorni, mentre mi accingo a riprendere e, forse, completare il viaggio (o meglio il pellegrinaggio) attraverso le parrocchie della Diocesi di Avellino.

Questo itinerario ha rappresentato per la mia coscienza di credente una scuola di esperienze, di conoscenze, di approfondimenti, una sorta di training spirituale, i cui effetti cerco in qualche modo di sistemare in una visione complessiva. E' strano come mi è rimasta appiccicata nella memoria la sensazione visiva ma anche olfattiva dei luoghi sacri, che ho visitato: l'odore rarefatto dell'incenso e il luccichio dorato dei capitelli, i mobili, spesso antichi della sacrestia, con il tipico, greve sentore di libri ingialliti, il volto dei sacerdoti, prima un po' teso come infastidito dalla presenza di "quest'estraneo" e, poi, il lento e graduale ritrovarsi in una specie di complicità spirituale.

Devo al documento del Papa davvero una serie di indicazioni preziose per rispondere alla domanda centrale che mi sono posto quasi sempre alla fine di ogni incontro in parrocchia: "che senso ha scegliere oggi di essere prete?". Quest'interrogativo (me ne rendo conto ora) non l'ho mai posto a nessuno dei preti (giovani e meno giovani) che ho intervistato. E' probabile che abbia prevalso in me una sorta di pudicizia... il timore di apparire invasivo verso i delicati equilibri, su cui la scelta del sacerdozio si regge. Ma forse la spiegazione più sincera è che istintivamente ho voluto lasciare aperta questa domanda senza che venisse condizionata dalle diverse risposte individuali dei singoli parroci, come se avessi voluto portarmi dietro questo bagaglio spirituale e raccogliere prima o poi una risposta davvero illuminante.

Sua Santità racconta come nel dicembre del '44, ormai alla fine della guerra, nella Germania hitleriana, il comandante di una compagnia di soldati domandò a ciascuno (Ratzinger era stato chiamato per il servizio di leva) quale professione intendesse svolgere per il futuro. Alla risposta del futuro Papa: "voglio diventare un sacerdote cattolico", l'ufficiale rispose con alterigia: "lei deve cercare qualcos'altro. Nella nuova Germania non c'è più bisogno di preti!"

Quest'affermazione non è solo legata al contesto nazista ma in realtà si annida dietro la convinzione diffusa anche oggi, nell'era globalizzata, del tramonto ineluttabile delle religioni, per cui, dice Papa Benedetto, "molti pensano che il sacerdozio non sia una professione per il futuro ma appartenga piuttosto al passato". Al contrario, suggerisce con acutezza il Pontefice, nel mondo della tecnologia avanzata il ruolo del prete cattolico è ancora più luminoso e visibile.

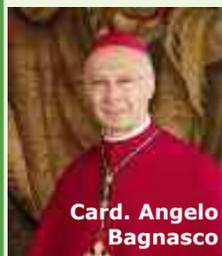
continua a pag. 2

# RESISTERE NELLE ISTITUZIONI



Il forum a pagg. 2 - 3

## "Non è più tempo di galleggiare"



Card. Angelo Bagnasco

I vescovi italiani osservano con crescente preoccupazione l'avvitarsi della crisi politica della maggioranza. "Dicevamo - un mese e mezzo fa - che, nel nostro animo di sacerdoti, siamo angustiati per l'Italia che scorgiamo come inceppata nei suoi meccanismi decisionali, mentre il Paese appare attonito e guarda disorientato", afferma il cardinale Angelo Bagnasco aprendo, ad Assisi, i lavori dell'assemblea generale della Conferenza episcopale italiana, il 'parlamento' dei vescovi italiani.

"Non abbiamo peraltro suggerimenti tecnico-politici da offrire, salvo un invito sempre più accorato e pressante a cambiare registri, a fare tutti uno scatto in avanti concreto e stabile verso soluzioni utili al Paese e il più possibile condivise". Il cardinale Bagnasco, nel corso dell'intervento, ha tra l'altro, pronunciato la frase che suona come un duro monito per la classe politica: "Non è più tempo di galleggiare".

Graziella Testa

## Le sacre spoglie di S. Maria Goretti in Diocesi

Grande affluenza di pellegrini nella frazione Sala di Serino (Avellino) lo scorso 14 novembre per venerare le spoglie mortali di Santa Maria Goretti.

Grazie all'iniziativa di Padre Ottavio Galasso l'urna della santa ha sostato nel convento dei francescani del piccolo paese irpino dal 14 al 16 novembre, per ripartire, il giorno successivo, alla volta di Mercogliano



Santa Maria Goretti

a pag. 9

## UN'ISOLA CHIAMATA PARADISO

dal Madagascar



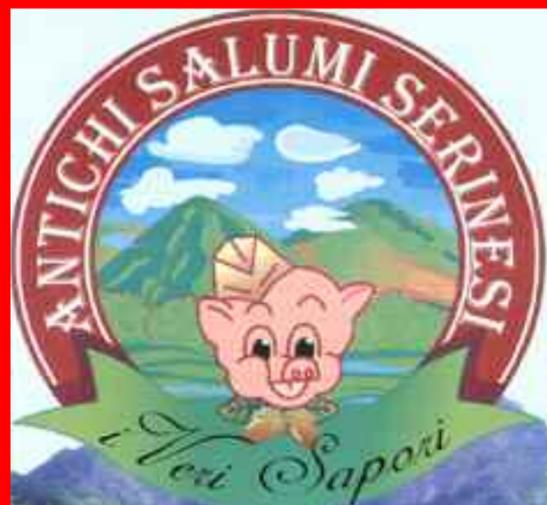
Padre Vincenzo Sparavigna Missionario Redentorista

Dal 2009 un'aria nuova ha cominciato a soffiare nelle nostre Comunità del Madagascar: l'aria de La Réunion. Tutti fremevano di raggiungere al più presto la piccola isola di appena 2512 Km2 a circa 700 km ad Est della grande isola rossa con una superficie di 587.040 Km2. E finalmente, nell'ultima Assemblea Generale si approva la proposta e si dà via libera "all'arrembaggio" come gli antichi corsari neri o blu che vagavano sui mari del sud per appropriarsi di qualche tesoro. Si sentiva il bisogno di uscire fuori dall'"Isola rossa" per allargare gli orizzonti della nostra Regione Redentorista Malgascia e dare una più grande impronta missionaria.

Nel settembre 2010 i due primi redentoristi vi hanno messo piede, dopo essere scesi dal Boeing 737 dell'Air Madagascar sul campo dedicato a Roland Garros. Ed il 15 settembre, con nomina del Vescovo dell'isola S.Ecc.Mons. Gilbert Aubry, si prende possesso della Parrocchia di Saint-André nell'omonima cittadina ove, sulla piazza pubblica, si svolgeva il mercato degli schiavi, come nelle fiere d'animali. Questa minuscola isola fu avvistata da una nave portoghese che portava tra i suoi passeggeri due missionari gesuiti che ne fecero una descrizione nel loro blok-notes di viaggio. Dal tempo in cui non aveva ancora un nome, è stata spesso paragonata dai suoi sporadici visitatori ad un "Paradiso". Nel 1689 fu battezzata con il nome di "Isola dell'Eden" da Henry Duquesne che desiderava immensamente farne un paradiso per i Protestanti perseguitati d'Europa. Egli diceva: "Alcuni l'hanno chiamata l'isola dell'Eden, ed è questo nome appunto che, secondo il parere di tutti le si addiceva meglio perché la sua bontà e la sua bellezza la possono far paragonare e credere un "Paradiso Terrestre", ed è infatti così che è stata qualificata, da molti scrittori che l'hanno visitata. Tra questi il sig.C.de Saussay che nel 1665 scriveva: "Non c'è alcun nome che si addica meglio a quest'isola delle Mascareignes che quello di "Paradiso Terrestre".

Ma La Réunion non si è manifestata e non è stata un paradiso su terra per tutti. Al contrario per moltissimi si è rivelata un Inferno.

continua a pag. 2



www.saporiesapori.net  
www.saporiesaporishop.com

- Prosciutto cotto intero € 4,99 al Kg
- Prosciutto di Parma S/osso € 8,99 al Kg
- Prosciutto di Parma C/osso € 7,49 al Kg
- Prosciutto crudo Saporis&Saporis S/osso € 5,99 al Kg

Saporis & Saporis

Via Personale, 2 - SERINO (Av) tel. 0825.513446

La rieducazione negli Istituti penitenziari - Incontro con la dottoressa

## RESISTERE NELLE ISTITUZIONI

In un momento di crisi politica e morale, che si riversa nelle formazioni sociali, corrodendole

## CHI È

**Cristina Mallardo, avellinese, laureata in giurisprudenza, Dirigente della Casa Circondariale di Avellino - Bellizzi dal 1992. Ha diretto per sei anni il carcere di Ariano Irpino; è stata vicedirettrice del Carcere di Poggioreale a Napoli; vicedirettrice e poi direttrice per tre anni del vecchio carcere di Avellino, in via Dalmazia. Diverse esperienze di sostituzione come direttrice in vari carceri come Secondigliano e ancora Poggioreale, sempre in Campania.**



Questa settimana cerchiamo di conoscere più a fondo la realtà della Casa circondariale di Avellino, intervistando la Dottoressa Cristina Mallardo, direttrice dell'istituto penitenziario.

**Dottoressa Mallardo, il suo è un ruolo delicato ma prioritario in una democrazia e in un istituzione, come quella che lei dirige, che vogliono rieducare e riabilitare le persone al vivere civile.**

**Può illustrarci la situazione del carcere di Avellino, sia in termini di struttura ma soprattutto in riferimento ai rapporti umani visuti al suo interno?**

Quando, nello scorso mese di agosto, emerse anche a livello nazionale il problema della grave emergenza nelle carceri, la casa circondariale di Bellizzi contava 499 detenuti, su una capienza ottimale di 350.

Ad oggi si è avuta una lieve discesa nel numero, siamo intorno a 449 persone, includendo 29 donne e 5 bambini. Il numero è comunque variabile perché molti detenuti stan-

no esplicando le incombenze processuali, per cui sono momentaneamente affidati ad altre strutture. La situazione del nostro istituto non è catastrofica come quella di altre realtà. Tuttavia anche noi dobbiamo fare i conti con i problemi del sovraffollamento, quali la carenza di spazio, il caldo eccessivo, la carenza di acqua calda... Pensate che non abbiamo stanze singole, e anche i cubicoli di pochi metri quadrati ospitano due detenuti. I bagni sono attigui alle celle e spesso vengono utilizzati anche per riscaldare le vivande, come previsto dal regolamento penitenziario. Devo, in questo, riconoscere ai detenuti una grande capacità di sopportazione che dimostrano.

L'ideale sarebbe ritornare alle 350 unità, in quanto soffriamo anche della carenza di personale, soprattutto con il sopraggiungere dei pensionamenti che non vengono poi rimpiazzati, perché il lavoro del poliziotto penitenziario non è semplice e fa paura...

Ogni giorno dobbiamo fare i conti con le richieste di congedi, permessi, legge 104, che sono comunque legiti-

mi, ma privano la struttura di risorse fondamentali.

Attualmente a ciascun poliziotto viene affidata una sezione di 60 detenuti con varie attività da esplicare: colloqui, momenti di socialità, passeggiate, visite mediche... pensate quanto lavoro c'è da fare...

**Dottoressa, ultimamente si è dato risalto anche nella cronaca nazionale all'aumento dei suicidi nelle carceri. Secondo lei è un dato sovrastimato oppure c'è effettivamente un disagio maggiore del detenuto?**

A onor di cronaca, i suicidi in carcere si sono, purtroppo, sempre verificati. Sicuramente si avverte un maggiore disagio, ma non solo nel detenuto, anche negli operatori. Se i suicidi possono essere imputati ad un maggiore stato di precarietà, quest'ultimo è da attribuire anche alla carenza di risorse sia umane che economiche. Per la carenza di fondi, siamo costretti a ridurre un po' tutto, anche le ore degli psicologi e degli psichiatri, e il detenuto risente di questa

situazione, ma vi posso assicurare che l'amministrazione penitenziaria cerca di sfruttare al massimo le risorse che il Ministero elargisce. Cerchiamo di stare il più vicino possibile al detenuto, anche semplicemente ascoltando la famiglia. Il nostro è un lavoro silenzioso, che, spesso, non traspare all'esterno. Certo vorremmo fare sempre di più. E comprendiamo che la mancanza della libertà che il detenuto vive non deve privarlo del rispetto dei suoi diritti.

**Per quanto riguarda il problema sanitario, come si previene la diffusione delle malattie in un ambiente così affollato? E l'attività religiosa in che modo viene esplicata?**

Dal punto di vista sanitario, attualmente, il nostro istituto ha una guardia medica attiva 24 ore su 24, ambulatori di fisioterapia, oculistica, cardiologia, radiologia, dentistica, attrezzati per i casi più semplici. Sono previste visite mediche settimanali, per cui il detenuto è costantemente monitorato. Per i casi più gravi abbi-

mo il supporto degli ospedali, con il ricorso al ricovero d'urgenza o programmato. I medicinali ci vengono forniti dall'Azienda Sanitaria Locale. Grazie ad un'ottima équipe medica, finora non si sono mai verificati casi di contaminazione, pur ospitando diversi detenuti affetti da HIV o epatite.

In riferimento, invece, all'attività religiosa, che io ritengo molto importante, ancora una volta facciamo i conti con la carenza di personale. Da un po' di tempo la domenica non si riesce a celebrare messa perché non c'è il personale che accompagna i detenuti dalle sezioni alla chiesa. Inoltre soffriamo anche qui la carenza di sacerdoti, dovuta forse alla mancanza di vocazioni ma anche alla paura del contatto con i detenuti.

Fortunatamente abbiamo il buon Padre Leonardo che riesce a portare la parola di Dio e con il quale stiamo programmando di celebrare messa nei giorni ordinari direttamente nella socialità delle sezioni.

Come vedete la sicurezza ha la prevalenza su tutte le attività trattamentali, compresa quella religiosa.

## ESSERE PRETI

dalla prima

**"Il mondo ha bisogno di Dio, ha bisogno di preti autentici, consapevoli che il sacerdote non è l'amministratore di una qualsiasi associazione, di cui cerca di mantenere ed aumentare il numero dei membri, ma è il messaggero di Dio tra gli uomini".**

Perché ciò si realizzi pienamente, continua il Pontefice, c'è una condizione essenziale: **"I sacerdoti non devono mai perdere il contatto interiore con Dio"**.

Quest'ultima affermazione ha avuto l'effetto di attivare in me una successione di intuizioni, che erano celate chissà dove e da molto tempo nella psiche... come se la riflessione di Papa Benedetto avesse agito come catalizzatore che è riuscito a collegare e resa possibile una serie di equazioni negli alambicchi della mente:

1) **Se il prete perde il contatto interiore con Dio**, rischia di circoscrivere il suo ruolo semplicemente a quello di "assistente sociale", privo di una connotazione specifica che ne esalti l'originalità (la storia di molti Santi insegna che le gigantesche opere di carità da loro compiute era come illuminate all'interno da una luce particolare, che segnava profondamente col sigillo del Dio dell'amore tutte le realizzazioni).

2) **Se, al contrario, il prete, non più alimentato dall'acqua viva che sgorga dal Cristo**, si rinchioda nell'amministrazione, spesso solo formale, dei sacramenti e delle altre incombenze del suo ufficio, egli rischia di essere come il costruttore della casa sui granelli di sabbia del giorno dopo giorno, per cui alla prima tempesta viene travolto e spazzato via. In certi casi la missione di evan-

gelizzazione viene addirittura snaturata (e ben lo ricorda il Papa nella sua lettera a proposito dei preti pedofili!).

Mi rendo conto facendo queste considerazioni di quanto sia davvero difficile per tanti uomini di Chiesa riuscire ad armonizzare in una visione serena ed amorevole le tensioni e le esperienze anche laceranti, che essi vivono, e spesso in solitudine, nella loro formazione. **Eppure la storia della Chiesa insegna che nelle svolte della storia, ai crocevia più intricati, sono emersi, come ispirati dallo Spirito Santo, grandi maestri di spiritualità, che hanno aperto strade nuove nella ricerca interiore attraverso un'esperienza diretta e spesso dolorosa.** A me sembra, addirittura, che il loro patrimonio metodologico e di fede appartenga non solo alla Chiesa cattolica ma abbia tratti di universalità. Infatti, la profondità abissale delle opere di **San Giovanni della Croce** o di **Santa Teresa d'Avila** o di **Sant'Ignazio di Loyola** o di **San Pio da Pietrelcina** rappresentano modelli di ricerca interiore, che fanno spesso impallidire i tanti attuali professionisti della psiche, abituati più a rimasticare formulette da salotto che ad esplorare in prima persona i cerchi concentrici della mente umana.

L'appello del Papa è proprio in questa direzione del resto il suo pontificato si viene sempre più caratterizzando come una sistematica pedagogia spirituale.

Tutto ciò, però, presuppone una profonda revisione dei criteri di formazione dei sacerdoti, a cominciare dai seminari... ma questa è un'altra storia!

Amleto Tino

## UN'ISOLA CHIAMATA PARADISO dalla prima

Interessi politici ed economici tra Governanti europei ed africani, la voglia di arricchirsi, di dominare sugli altri da parte di pochi, ha fatto sì che questo lembo di Paradiso sperduto nell'Oceano Indiano conoscesse la schiavitù.

Sin dal 1672 è iniziato in quest'isola detta Bourbon, la lunga e triste storia della schiavitù. Più di 500.000 schiavi (538.220 per precisione) sono stati sbarcati in questo piccolo dipartimento francese d'Oltre Mare, "come tanti oggetti senza anima come tante bestie da soma, come macchine da lavoro". Durante quasi due secoli "la integrità umana è stata disprezzata, la dignità è stata derisa, la libertà incatenata e lo stesso lavoro degradato. Eppure la schiavitù non avrebbe dovuto mai esistere, soprattutto in questo piccolo Paradiso terrestre, se si pensa a un Editto della Compagnia delle Indie con data del 26/Ottobre/1664 che stipulava quanto segue: "E' espressamente proibito di vendere persone umane come schiavi e di farne un traffico, sotto pena di morte".

La piaga di questo orribile flagello, resta ancora aperta. La gente del posto se la porta dentro. Non vorrebbe parlare. E' un'umiliazione per tutti sia per quelli che discendono dai padroni e sia per quelli che discendono dagli schiavi. A noi Redentoristi sbarcati da poco in quest'isola, caleidoscopio di razze e religioni (europei, indiani, tamouls, cinesi, malgasci, comoriani, creoli e meticci) tocca continuare l'opera e la missione liberatrice del Cristo per costruire un avvenire migliore più umano e più fraterno come lo fecero prima di noi tanti validi e coraggiosi Missionari e soprattutto la Fondatrice delle Suore Figlie di Maria che con coraggio accettò nella sua congregazione nascente le figlie degli schiavi andando contro corrente e facendo un primo passo importante verso l'abolizione della schiavitù che avvenne il 27 Aprile 1848.

**Padre Vincenzo Sparavigna cssr**  
Missionario Redentorista

Cristina Mallardo, direttrice della casacircondariale di Bellizzi Irpino

# RESISTERE NELLE ISTITUZIONI

e sfibrandole, c'è ancora chi, nelle istituzioni, reagisce con passione civile e senso dello Stato

**O**ggi, siamo circondati da un'esplosione della criminalità a tutti i livelli della società, non solo tra quelli più bassi. A cosa attribuisce questo fenomeno?

**E, soprattutto, quando parla di rieducazione e risocializzazione, a quali modelli, in questa società, si può fare riferimento?**

Credo fermamente nell'importanza del recupero cominciando dal far emergere il percorso che ha portato il soggetto all'errore.

In passato mi trovavo di fronte a storie di vissuti familiari che quasi portavano a "giustificare" la scelta criminale del detenuto. Oggi, invece, mi trovo di fronte anche a giovani di buona famiglia, studenti, che intraprendono una cattiva strada, perché anche una famiglia di rispettabili professionisti può essere disgregata e i figli essere lasciati a se stessi...

Eppure, riallacciandomi alla questione dei modelli di riferimento ideali, il contesto familiare continua ad avere un ruolo fondamentale, perché la rieducazione è possibile solo se i familiari riconoscono i propri errori e sono disposti a porvi rimedio.

capace di realizzarsi, di costruirsi un futuro, ma la società deve essere pronta ad accoglierlo. Qui al sud, invece, non abbiamo strutture idonee, non possiamo contare sulle cosiddette "cooperative sociali", che potrebbero reinserire il detenuto nel mondo del lavoro. Numerosi sono stati i buoni propositi, ma si sono sempre conclusi nel nulla. Ovviamente questo facilita il ritorno in carcere.

Fortunatamente possiamo contare sull'aiuto della Caritas che sul nostro territorio è molto presente.

**Precedentemente ha fatto riferimento alla presenza di mamme e bambini all'interno dell'istituto penitenziario. Come si riesce a preservare il rapporto madre-figlio all'interno del carcere?**

Il carcere di Avellino è l'unico del sud Italia che prevede la presenza di detenute madri. La legge consente che il bambino possa rimanere con la madre fino ai tre anni, perché, si riteneva, quando fu approvata la legge, oggi molto contestata, che fino a quell'età il bambino non ricordasse nulla del suo vissuto.



viene tutelata anche una certa privacy.

Cerchiamo di fare il possibile, perché non è giusto che un bimbo veda il sole a quadretti...

Il problema fondamentale è però anche qui la ricollocazione delle donne, per la maggior parte straniere, che, quando escono, ritornano nei loro difficili contesti familiari, nei loro campi nomadi e, che, talvolta, strumentalizzano i bambini, portandoli con sé in tribunale, nella speranza di intenerire il magistrato.

Ma la struttura Avellino è detentrica anche di tante storie a lieto fine, come quella dell'adozione da parte di una poliziotta penitenziaria di una bambina, figlia di una detenuta nigeriana, che oggi è perfettamente inserita in un contesto familiare sereno. Ovviamente non è possibile conoscere il percorso evolutivo di ogni bambino, ma credo che nessuno di loro abbia subito traumi dalla permanenza nel nostro istituto.

**In che cosa è cambiata l'amministrazione nel passaggio dalla sede di via Dalmazia a quella di Bellizzi?**

Come organizzazione della struttura, sicuramente l'attuale sede di Bellizzi è migliore anche se costruita molti anni fa. Nella struttura precedente avevamo grandi cameroni e quindi il problema di una forte promiscuità. Tuttavia, mentre in passato potevamo contare su un organico più numeroso, oggi soffriamo la carenza di personale, anche se le professionalità sono migliorate, grazie ai numerosi corsi di formazione e aggiornamento. Infatti devo al personale penitenziario un particolare ringraziamento per il lavoro che svolge ogni giorno con dedizione e tra mille difficoltà.

**Dottoressa, è serena nello svolgere il suo ruolo?**

Credo che chi decide di fare questo mestiere debba essere intimamente dotato di una grande dose di coraggio. Io chiedo sempre al detenuto che è davanti a me di guardarmi negli occhi, perché chi abbassa la testa non dice la verità. Ho sempre proceduto rispettando i diritti dei detenuti e cercando di far rispettare le regole. E devo dire che ho sempre avuto grande stima da parte loro. Attualmente attraverso un momento lavorativo sereno, ma questo è frutto di anni di esperienza, in cui ho dovuto affrontare tanti momenti difficili, che hanno coinvolto anche la mia famiglia.

Quando si procede nel rispetto della legge, si hanno tanti riconoscimenti, ma si incorre anche in delle negatività che, comunque, rendono più forti e consapevoli.



**Riguardo alla sicurezza all'interno del carcere, l'ispettore superiore di Polizia Penitenziaria, Bernardino Iovine, dal 2001 Comandante di reparto a Bellizzi, proveniente dal GOM di Roma, con precedenti esperienze a Pianosa, Poggioreale, Roma Regina Coeli e Volterra, 37 anni di servizio, fa alcune precisazioni.**

"Si dice che il carcere fa parte della città di Avellino, ma poi non si parla mai del carcere e delle sue problematiche, andando a guardare cosa c'è all'interno di questa struttura in

termini di persone che lavorano e di attività che vi si svolgono. La stampa non si interessa dei problemi che dobbiamo affrontare tutti i giorni con le carenze organiche che abbiamo da anni, insieme a molti altri istituti del nostro Paese.

All'interno della struttura penitenziaria di Avellino abbiamo detenuti con tipologie di reati diversi, cui bisogna aggiungere i detenuti per reati di associazione ai clan, provenienti non solo dalla Campania, ma anche da Calabria, Sicilia e Puglia. Non è semplice organizzare le attività trattamentali, in modo da evitare promiscuità e incontri tra determinati detenuti.

Combattiamo tutti i giorni contro l'introduzione di oggetti non consentiti, anche della droga. Non molto tempo fa un detenuto è morto di notte a causa di un ovulo, che aveva ingoiato fuori dal carcere durante un permesso. Non si parla mai dei detenuti che vengono salvati quando tentano il suicidio. Verso questi soggetti si fa una grande opera di prevenzione con il supporto dello psicologo e favorendo il dialogo tra struttura e famiglie. Non se ne parla, salvo quando succede qualcosa di brutto che trova spazio nelle pagine di cronaca.

Fortunatamente molti detenuti ci scrivono dall'esterno, una volta usciti, per ringraziarci di quello che abbiamo fatto per loro e questa è una consolazione quando sembra che i nostri sforzi siano tutti falliti. Soprattutto quando, visto l'alto tasso di criminalità organizzata che abbiamo al Sud, dopo un percorso di recupero all'interno del carcere, il detenuto esce, magari per tornare a Secondigliano, e dopo tre giorni lo vediamo rientrare a Poggioreale e dopo un mese ad Avellino. Si sente il fallimento, a questo punto. E' perciò che le risorse vanno investite sui giovani. Una cosa mi ha fatto riflettere in questi anni, in cui ad Avellino ci sono stati tantissimi episodi di criminalità organizzata e tantissimi omicidi. Perché avvengono fatti così eclatanti in questa città? Poniamoci seriamente questa domanda. Rivolgiamo la nostra attenzione ai giovani, il futuro della società".

**Abbiamo chiesto all'ispettore come egli, a contatto in tutti questi anni con il carcere, sia cambiato.**

"I detenuti mi hanno insegnato una cosa molto importante nel tempo: la sopravvivenza. Il contatto diretto mi ha insegnato che chi sta al di là delle sbarre è l'uomo di strada, che si comporta in modo educato o meno e sul quale, qualche volta, è necessario intervenire educandolo a dire anche buongiorno, per iniziare l'opera di recupero. Per il resto vivo una vita normale intorno alla mia famiglia e ai miei genitori. Per quanto riguarda i rischi, quelli fanno parte della professione e vanno affrontati volta per volta".

a cura di Eleonora Davide e Luigia Meriano



**Dunque, come ipotizza lei il carcere ideale?**

Non esiste un carcere ideale senza una società ideale. Il carcere ha il compito anche di formare il detenuto al lavoro, di farlo sentire ancora

Attualmente noi ospitiamo 5 madri e 5 bambini e l'istituto provvede a tutti i loro bisogni, dal pannolino ai giocattoli. Abbiamo un asilo nido con delle puericultrici esterne che si occupano dei bambini. Ogni mamma ha la sua stanza con accanto la culla, per cui

## I DATI DELL'ISTITUTO

Inaugurata nel 1983, la sua architettura si sviluppa su due o tre piani con piccoli edifici a mattoni rossi e ampi spazi circondati da un muro di cinta con pietre a faccia vista. L'insieme assomiglia di più ad un piccolo villaggio che ad un istituto di pena.

**Tipo:** Casa circondariale con Sezione di Reclusione

**Indirizzo:** Contrada Sant'Oronzo, Avellino

**Anno di costruzione:** 1980

**Modello architettonico:** struttura a "palo telegrafico"

**Capienza detenuti:** 357

**Presenza effettiva:** 449

**Numero camere detentive:** 152

**Strutture sportive:** un campo di calcio; una palestra in ristrutturazione.

**Ricreative:** biblioteca; sala polivalente.

**Religiose:** cappella

**Lavorative:** 2 lavorazioni industriali (officina meccanica; officina sarti); M.O.F.; lavori domestici.

**Spazi sociali:** spazi verdi per colloqui con familiari  
Personale di polizia penitenziaria: 208

**Volontariato:** Caritas; Centro Italiano Femminile.

**Enti locali:** uffici del Piano di Zona

**Altri enti:** Sert

**Da osservare che nel 2007, subito dopo l'indulto, il numero dei detenuti era sceso dalle 450 alle 270 unità, configurando una condizione di vivibilità ideale per i detenuti e per gli operatori stessi. Oggi siamo tornati a quei numeri perché, come abbiamo visto, la società non è oggi in grado di accogliere chi esce dal carcere tutelando l'eventuale recupero operato nella struttura.**



di **Alfonso Santoli**

## L'ITALIA DEGLI SPRECHI

**L'esercito di Montecitorio conta 2mila dipendenti con una spesa di 285milioni di euro (pari a 570miliardi delle vecchie lire) all'anno**



Dall'ultimo Bilancio di Montecitorio (anno 2009) risulta che per pagare gli stipendi al personale dipendente si sono spesi **280.380.187 euro, con un aumento di circa 13 milioni di euro**, circa, rispetto all'anno precedente. Per la precisione 13.385.187 euro. Per il **2010 è previsto un aumento di 4.949.813 euro. Dieci anni fa** per gli stipendi al personale della Camera **si spendevano 172.212.553 euro**. C'è statoun incremento di 113.117.447 euro, **pari al 63%. I dipendenti della Camera sono 1.750 divisi in 5 livelli e professionalità**, con stipendi mensili netti che vanno, per quelli di I° livello da **1.445,93 euro a quelli del 5°**

**livello a 2.826,20 euro.**

Sono sganciati dal sistema dei livelli i medici (4.713 euro) e gli interpreti (2.826 euro).

Agli innanzidetti dipendenti vanno aggiunti altri **400 impiegati nei 4 Palazzi Marino, sedi distaccate della Camera**, che, anche se dal punto di vista formale non sono inquadriati come dipendenti della Camera, nei fatti ne svolgono le stesse mansioni e funzioni.

A proposito delle **sedi distaccate della Camera** abbiamo appreso che **queste appartengono alla Società "Milano 90" del gruppo Scarpellini.**

**Nel 1998 bastavano 4 edifici, ora ce ne vogliono 10 volte tanti, anche se il numero dei parla-**

**mentari non cambia.**

Nel **contratto di affitto** stipulato con la suddetta società, e **della durata di 18 anni nel 1998 (già rinnovati per altri 10 anni e poi ancora con ultima scadenza nel 2025, salvo ulteriore proroga**, risultano due cifre: una destinata alla locazione (**8 miliardi di vecchie lire annue all'origine**) e una dedicata ai **"servizi": (4 miliardi di vecchie lire in origine).**

La parte rilevante dei servizi è quella riservata al personale: **ai commessi che dal 2000 ad oggi sono aumentati da 130 a 400, pari a 270 unità.**

Facendo un conto finale riscontriamo che **l'esercito di Montecitorio conta 2.000 dipendenti.**

### AVVISO

L'Università di Napoli "L'Orientale", con un Convegno di Studi, celebra, a trecento anni dalla nascita, una delle più discusse ed enigmatiche figure del Settecento, Raimondo di Sangro, principe di Sansevero.

Il Convegno, intitolato "Ragione e Mistero" e della durata di tre giorni, dal 15 al 17 novembre, prevede l'intervento di numerosi studiosi di diverse Università italiane.

All'interno di tale Convegno, è programmata la Relazione della dottoressa **Giuseppina Zappella**, della Soprintendenza Speciale per il PSAE e per il Polo Museale di Napoli, sul tema; "Strategie iconografiche e modelli pedagogici nelle sculture della Cappella Sansevero".

La Relazione sarà tenuta, martedì 16 novembre, durante la II Sessione, con inizio alla ore 9,30, nella suggestiva cornice del Museo Cappella Sansevero, via Francesco De Sanctis 19-21, Napoli.

### *Liete Notizie*

#### LAUREA GENTILE

A conclusione d'un brillantissimo corso di studi si è laureata presso l'Università "Federico II" di Napoli in medicina e chirurgia con il voto di 110 lode e la menzione speciale della Commissione per la carriera universitaria, Chiara Gentile di Napoli discutendo l'importantissima tesi sperimentale "Epatotossicità da farmaci antiplateletici in età pediatrica". Relatore il Prof. Pietro Vajro.

Ai meriti indiscussi della neolaureata Chiara plaudono felici i genitori Gianluigi e Adele Chiara, la sorella Alessia, i nonni Francesco e Rosa.

Alla cara Chiara i nostri affettuosi auguri di un luminoso avvenire ricco di gioie e soddisfazioni. Auguri estensibili anche a tutti i familiari. (al.sa.)



# A. R. A. S.a.s.

di ARGENZIANO C. & C

## FORNITURE INDUSTRIALI

Via Appia, 123/125 - Atripalda (AV)

Tel. 0825 625603 - 622070 pbx - Fax 0825624719

www.araforiture.it - e-mail: info@araforiture.it

## Il vulcano

di **Michele Crisculi**



**Finalmente Fini...!! Il Presidente della Camera nel suo lungo ed articolato intervento a Bastia Umbra ha riportato "la Politica" al centro della pubblica opinione. Basta parlare di minorenni, di festini a luci rosse, di leggi inventate solo per salvare una persona! Basta con il teatrino del "governo del fare finta"!**

**Basta con le "logiche mercantili del tirare a campare"! Basta con il "decadimento morale del Paese" o con la "spazzatura nelle coscienze"!**

Chi ha avuto la possibilità di ascoltare, in diretta TV, il discorso del leader futurista si è reso conto che, forse, il nostro Paese sta vivendo una svolta decisiva: è stata decretata la fine di un'epoca contraddistinta da una concezione "padronale" della politica!

C'è da essere certi che anche chi non ha mai votato per la destra, anche chi non ha mai avuto simpatie per quello schieramento o per quel leader, ha apprezzato la serietà e la sincerità che hanno permeato tutto il discorso di Fini. Finalmente un politico con la schiena dritta che non solo dice, con chiarezza, quello che pensa del degrado della politica ma che lancia la sua sfida (non impossibile) ad un partito (il PDL) ed ai suoi dirigenti (Berlusconi ed i suoi colonnelli) sul piano delle idee, delle proposte e dei progetti per il governo per il Paese.

La novità sta qui: pur in condizioni, oggi, minoritarie (la formazione di Fini rappresenta meno di un terzo della potenza elettorale del partito di Berlusconi) il nuovo partito di Futuro e Libertà si propone per la guida di una nuova destra in Italia. Si rinnega, definitivamente, la destra populista, arruffona e contraddittoria e si auspica un partito moderno, riformista, aperto ai giovani ed alle loro speranze; una destra democratica che non demonizza gli avversari, che fa della legalità un valore assoluto e che rimpiange (del passato) lo stile e la statura morale e politica dei vari Moro, Berlinguer, Almirante e La Malfa.

Ad un osservatore estraneo non resta che compiacersi per queste scelte che, finalmente, potrebbero rendere possibile un bipolarismo non condizionato dalle solite liturgie. Certe ovazioni, rispetto ad alcuni passaggi del discorso di Fini, hanno il sapore di un "applauso liberatorio": uomini e donne della destra italiana hanno confermato quanto il Paese sia stanco delle storielle di questi ultimi mesi! Costoro hanno voluto dire che, rispetto ai problemi posti dalla crisi economica, impegnare intelligenze, energie, volontà e fantasia per occuparsi degli affari e delle vicende, morali e giudiziarie, di una sola persona è diventato un esercizio oramai non più sostenibile!

**L'intervento di Fini segna la "riscossa" della Politica ed impone anche ai partiti avversari (non solo a Berlusconi e Bossi) la necessità di prepararsi per competere con un nuovo, più forte ed organizzato avversario.**

Se è vero, infatti, che Futuro e Libertà si pone l'obiettivo di guidare una "nuova"destra è altrettanto vero che con quei progetti innovativi dovranno misurarsi gli avversari di sempre, anche quel Partito Democratico che al momento sonnecchia ed appare quasi estraneo alla competizione poli-



tica! **Altro che la "rottamazione" sognata dal Sindaco di Firenze! Ci vorrebbe quel partito che non c'è, non c'è mai stato, non c'è ancora e forse non ci sarà mai: sicuramente fino a quando a guidarlo ed a rappresentarlo saranno quasi esclusivamente "i reduci" delle due forze popolari che sono confluiti, senza mai sciogliersi, in quell'"agglomerato di povertà culturali, ideali e progettuali" che non riesce ad entusiasmare più nessuno!**

In questi ultimi mesi, infatti, è stato come assistere ad una partita di calcio nella quale "il pallone" è stato sempre tra i piedi di una sola squadra: la destra! Gli altri hanno giocato alle belle statuine, al massimo si sono limitati a controllare il gioco degli avversari. Purtroppo per loro, in politica, come nel calcio, una partita così impostata si conclude quasi sempre con lo stesso risultato: chi gioca solo di rimessa prima o poi subisce quel gol che consente all'avversario di vincere!

**Ecco, fino a qualche giorno fa avevamo la sensazione che la politica vivacchiasse come se fosse "addormentata sopra un vulcano": ogni tanto una scossa, ogni tanto un brontolio o una fumata; cose di poco conto e tutti a far finta di niente. Il fatto nuovo è che "il vulcano è esploso"! Da Bastia Umbra in poi tutto è diventato possibile: le idee ricominceranno a circolare; i valori ritorneranno in auge; il dialogo ed il confronto tra avversari politici tornerà di moda; gli ideali potranno riavere la prevalenza sugli interessi.**

Per una parte della classe dirigente sarà come indossare un vecchio vestito, abbandonato nell'armadio perché passato di moda e scoprire che non si è ingrassati, che ci si sente bene dentro, che, anzi, può essere utile per presentarsi meglio in pubblico.

Potrebbe essere la rivincita della "buona politica" che serva ad aiutare il nostro Paese a superare i momenti di difficoltà. Potrebbero, in tanti, "respirare insieme" una nuova aria pulita, frizzante, ricca di ideali e di valori. Potrebbero, in molti, riscoprire la passione e la voglia per una rinnovata partecipazione attiva alla vita pubblica ed alla civiltà morale del Paese: ne sentiamo veramente bisogno!

## La liturgia della Parola: XXXIII Domenica del Tempo Ordinario

**Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto.**



di p. Mario Giovanni Botta

Un'osservazione sulla bellezza del Tempio di Gerusalemme dà occasione a Gesù non tanto di affrontare il problema del «quando» della fine dei tempi, quanto l'occasione per esortare alla vigilanza, alla fiducia e alla comprensione sapiente degli eventi.

Il discorso di Gesù è rivolto soprattutto a esortare e incoraggiare i suoi discepoli di fronte alle persecuzioni e alle malvagità che si perpetrano nel mondo e che potrebbero fuorviare la loro fede oltre che la loro speranza. In questa occasione anche Gesù ha usato un linguaggio apocalittico, frequentemente adoperato in certi ambienti giudaici e nato ai tempi dell'esilio babilonico (VI sec. a.C.), in particolare dalla corrente profetica e dall'ambiente degli scribi eruditi. Quello che colpisce di questo linguaggio (chiamato apocalittico) è l'uso esasperato di simboli (mostri, alberi vaganti, onde grandissime, spostamento di astri, colori, numeri

ecc.) e, soprattutto la spasmodica attesa della fine del mondo che normalmente viene posta in seguito a una catastrofe cosmica (caduta astri o dissoluzione nel fuoco). Il tutto in un momento prestabilito che è parte di quel tempo universale, che viene diviso in periodi fissi dai numeri 4, 7, 12, ed è provocata dalla ineluttabilità degli eventi, che non tolgono però la libertà dei singoli individui. Le vicende terrene sono presentate come riflesso di quanto accade nella sfera sovraumana popolata da angeli e demoni. La realizzazione del regno avviene attraverso un intermediario, con funzioni e nomi diversi nei vari scritti (Messia, Figlio dell'uomo, Eletto); una figura che relega Dio in una lontana trascendenza.

Questo linguaggio che è stato accomunato a una vera e propria "letteratura" ha certamente evidenziato il carattere trascendente di Dio, contemporaneamente alla sua reale conduzione della storia e ha anche infuso la speranza in un regno universale. Ha illuminato la contingenza degli eventi storici, soprattutto in tempi di persecuzioni, aprendoli al destino eterno e ha preparato gli animi all'annuncio della pura gratuità della salvezza. Ha condotto alla scoperta di una retribuzione ultraterrena dando una risposta a questioni irrisolte in Giobbe e Qoèlet con la percezione di un'impensabile ampiezza



della fedeltà di Dio. E, infine, ha fondato una morale altissima di cui il grande movimento spirituale degli esseni (in modo particolare la comunità di Qumran) ne è stato fautore. Anche Gesù, come ci dimostra questo e altri brani dei Vangeli, ha usato questo linguaggio, ma l'ha portato nell'alveo della sua fase nascente, quella delle scuole dei Profeti. Non come discorso rivolto alla previsione del futuro ma come parola che illumina e dà senso alla storia presente, come lo era principalmente la parola dei Profeti.

Dopo l'annuncio della distruzione del Tempio, il popolo chiede a Gesù il momento e il segno di «queste cose». La risposta di Gesù non vuole soddisfare la ricerca di segni e la voglia di calcolare i tempi della fine, ma esortare i credenti a non lasciarsi ingannare e a non avere paura. Chiaramente, in Luca, l'avvertimento profetico di Gesù non riguarda eventi dei tempi finali. Il pericolo di falsi profeti, i rumori di guerre non sono segni della fine dei tempi, ma sono da riferirsi a eventi storici localizzati in Palestina e non devono essere occasioni per speculazioni e per terrorizzare e così irretire i credenti nel loro impegno nel mondo.

Il primo avvertimento è un richiamo a non lasciarsi ingannare: verranno falsi profeti che parleranno nel nome

di Gesù. L'evangelista non pensa al sorgere di falsi Messia giudaici, ma a falsi profeti all'interno della comunità cristiana stessa che imitano il messaggio di Gesù e proclamano la

Parusia imminente. Luca sa che i cristiani difficilmente si lasceranno ingannare da falsi Messia, visto che la caratteristica del cristiano è proprio di riconoscere in Gesù il vero Messia; il problema è dunque interno alla Chiesa. Egli ha davanti agli occhi le persecuzioni subite da parte della Sinagoga e da parte dei governatori pagani. Ma per i cristiani la persecuzione sarà un'occasione per testimoniare il Vangelo, un mezzo per la diffusione della Parola.

I discepoli sono invitati da Gesù a ricordarsi, nel momento in cui compariranno dinanzi ai tribunali, della sua promessa di aiuto. Non devono quindi preparare un discorso di difesa. Gesù risorto stesso, colui che dona lo Spirito Santo, li assisterà. E nessuno potrà resistere. Gesù guarda con ottimismo anche quei momenti difficili di persecuzione. Il discepolo deve essere cosciente che l'espansione della buona novella non avviene senza sofferenza e martirio ma sempre nella fiducia piena che il Signore non abbandonerà il suo fedele.

### Testimonianza resa al tuo Nome

Noi crediamo, o Figlio dell'uomo,  
al tuo ritorno glorioso,  
e confidiamo che saremo giudicati  
secondo la tua infinita misericordia.  
Siamo persuasi che il cielo e la terra passeranno,  
ma la tua parola resterà in eterno.  
E alla tua parola ci affidiamo,  
non volendo conoscere il giorno e l'ora,  
sicuri che realizzerai le tue promesse.  
Nella consapevole certezza  
che la testimonianza resa al tuo Nome  
comporterà persecuzioni e lacerazioni,  
prigionie, odi e tradimenti,  
ma anche intime consolazioni  
e un linguaggio tale,  
da confondere gli avversari  
e sostenere i deboli e gli sfiduciati.  
Donaci, o Vincitore della morte,  
di avere i cuori vigilanti e le menti illuminate  
per scrutare i "segni dei tempi",  
e scorgere e coltivare  
i germi del Regno che hai piantato nei solchi  
di questa travagliata storia umana  
Amen, alleluia!

*Vangelo secondo Luca 21, 5-19*  
In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».  
Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».  
Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo.  
Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere.  
Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto.  
Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

### La rubrica - La famiglia nel diritto

a cura di Enrico Maria Tecce\*



La Corte di Cassazione si è di recente occupata del caso di un uomo nei cui confronti era stata dichiarata la separazione con addebito per avere egli violato il dovere di fedeltà, nonché di assistenza e solidarietà familiare, con conseguente previsione a suo carico di un assegno di mantenimento in favore della moglie. In sede di appello deduceva che la pretesa infedeltà ascrittagli dalla moglie non aveva trovato il necessario riscontro probatorio; che il suo comportamento infedele andava collocato in un momento successivo alla separazione di fatto; che comunque il fallimento dell'unione coniugale si era già verificato a causa della condotta della moglie che da tempo non gli aveva più prestato affetto né solidarietà morale e spirituale. Inoltre egli, anche dopo l'allontanamento dalla casa coniugale, ha devoluto a favore dei familiari quasi per l'intero il suo stipendio e si è autodeterminato ad una cospicua elargizione in loro favore quattro mesi prima del suo allontanamento dalla casa coniugale. La moglie aveva eccepito l'infondatezza di tutto ciò, evidenziando la condotta



infedele del marito e la sua incidenza nel determinare la crisi coniugale. La decisione della Corte d'Appello evidenzia come l'aver instaurato relazione extraconiugale deve presumersi causa efficiente di situazione d'intollerabilità della convivenza, né vale ad escluderla la rilevanza la sua possibile qualificazione in termini di reazione a comportamenti dell'altro coniuge, non essendo possibile la compensazione di responsabilità nei rapporti familiari: la relazione intrattenuta dal marito con altra donna causò il fallimento del matrimonio e precedette di poco il

suo allontanamento dalla residenza coniugale, ulteriore atto contrario ai doveri del matrimonio, cui seguì la non comunicazione alle sue familiari del suo nuovo recapito. La costante giurisprudenza ritiene che la violazione dell'obbligo di fedeltà coniugale, particolarmente grave in quanto di regola rende intollerabile la prosecuzione della convivenza, giustifica ex se l'addebito della separazione al coniuge responsabile, a meno che non risulti che comunque non abbia avuto incidenza causale nel determinare la crisi coniugale, siccome già preesisteva

un menage solo formale. Infatti la relazione extraconiugale, di cui l'uomo aveva diffuso notizia nell'ambiente degli amici comuni, aveva consolidato una crisi che già effettivamente si era manifestata, ma aveva anche determinato definitivamente l'intollerabilità della prosecuzione della convivenza. L'abbandono della casa familiare, che anch'esso di per sé costituisce violazione di un obbligo matrimoniale e sufficiente motivo di addebito della separazione, ha portato infine all'impossibilità della convivenza. I fatti, dunque, determinarono l'impossibilità della prosecuzione del rapporto di coniugio e la fine del matrimonio. Dal caso sin qui descritto e dalla soluzione che ne ha dato la Cassazione torna chiaro che se da una parte il mancato adempimento degli obblighi matrimoniali può essere censurato in sede di separazione, tuttavia il fatto che uno dei due coniugi intraprenda una relazione extraconiugale finisce per essere assorbente dello stato di disagio da lui patito, perché tale rapporto fuori dal matrimonio costituisce già di per sé ragione sufficiente a rendere intollerabile la prosecuzione della vita in comune, presupposto dello scioglimento

del matrimonio. Dunque l'obbligo di fedeltà, sia per il contesto culturale che per le ripercussioni dentro e fuori della famiglia, finisce per essere il più importante e rilevante degli obblighi scaturenti dal matrimonio. Né rileva in tal senso una relazione intrapresa dopo la separazione, se non per una revisione degli obblighi reciproci di mantenimento. Infatti il giudizio di separazione inerisce alla natura ed alla funzione dei provvedimenti diretti a regolare i rapporti economici tra i coniugi in conseguenza della separazione stessa, con la possibilità di correlare l'ammontare del contributo alle condizioni patrimoniali o reddituali emergenti in corso di giudizio, "modulandone, eventualmente, la misura secondo diverse decorrenze riflettenti il verificarsi di dette variazioni nel rispetto del principio di disponibilità e di quello generale della domanda". Ciò impone al giudice di prendere in considerazione tutte le circostanze sopravvenute nelle more del giudizio, per tutto il corso del giudizio, sino alla sua conclusione con sentenza definitiva di divorzio.

\* dottore in diritto canonico

# La storia della stampa cattolica nella Diocesi di Avellino e la sua elevata funzione formativa

(seconda parte)



di Michele Zappella

L'attività del giornale, "Mondo nostro", anche a motivo della consueta penuria di mezzi, si riduce drasticamente: da periodico mensile diventa numero unico annuale. In quello del 1963, ai tempi della cosiddetta "gioventù bruciata", l'editoriale difende i giovani e sottolinea la finalità formativa del giornale, diretta alla valorizzazione sociale delle loro capacità: "Se mai vi è stata una gioventù bruciata, questa non era capita; rampognata ma non guidata; giudicata ma non amata! Oggi questa gioventù è bruciante: brucia dalla voglia di aprirsi, di conoscere se stessa e gli altri, essa vuole essere cosciente del compito che le spetta. Ecco perché 'Mondo nostro'! Questo foglio è degli studenti, esiste in quanto essi hanno, tutti, da dire qualcosa, in quanto si sentono territorialmente responsabili del mondo in cui vivono". Si avvertono i primi sentori della "contestazione", ma di una contestazione che rinvia valide giustificazioni nella volontà partecipativa dei giovani ai processi sociali e culturali del mondo che cambia. Il '68, nella misura in cui si lascerà invasi dall'ideologia e dalla politicizzazione, tradirà questi giovani, ardenti di novità, maturi nel pensiero, generosi nell'offrire il proprio apporto all'edificazione di una società più democratica e solidale. Questo editoriale è il canto del cigno di "Mondo nostro". Dopo il 1964, il giornale cesserà la pubblicazione, paradossalmente, proprio nella stagione del Concilio Vaticano II, che promuove, con il Decreto "Inter Mirifica", l'uso generalizzato dei mezzi della comunicazione sociale, a scopi formativi, da parte delle comunità ecclesiali. In Diocesi, il Decreto conciliare non lascia traccia. La causa principale va individuata nella crisi che, a partire dal 1968, investe i gangli vitali dell'ecclesialità avellinese, sulla scia di quella che colpisce la Chiesa italiana. L'identità sacerdotale del clero subisce una "deminutio", i cui strasci-

chi perdurano ancor oggi. Buona parte dell'Azione Cattolica confluisce in gruppi spontanei agguerriti che, pur animati da lodevoli intenzioni, finiscono per essere strumentalizzati ideologicamente in vista di un'imminente palingenesi rivoluzionaria. Insorgono, nel corpo ecclesiale, tensioni permanenti, polemiche roventi che avvelenano il clima ecclesiale. Solo la sapienza e la prudenza umana e pastorale del nuovo Vescovo, monsignor Pasquale Venezia, riescono a spossare gli eccessi conflittuali e a limitare fughe e divisioni. In questa temperie, è straordinario merito di un sacerdote, don Gerardo Capaldo, riprendere il discorso della stampa di ispirazione cattolica. Dopo la sperimentazione di un foglio ciclostilato, nel dicembre 1975 viene alla luce "Il Ponte". E' un mensile a quattro pagine, che trova discreta accoglienza. Pur tra le consuete difficoltà, faticosamente si afferma. Nel febbraio 1979, diviene quindicinale con otto pagine e settimanale dal maggio 1980. L'anno successivo, ottiene l'iscrizione alla Federazione Italiana dei Settimanali Cattolici (FISC). Se "Mondo nostro" si rivolgeva a giovani e studenti, "Il Ponte" ambisce a raggiungere ogni categoria sociale. E' un giornale di respiro provinciale e interdiocesano. Sulle sue pagine è riportata la vita delle comunità sociali e delle chiese locali. Per queste ultime, in particolare, diviene strumento di comunicazione delle proprie iniziative ed attività che, altrimenti, rimarrebbero nell'ombra. Il giornale si fa voce delle chiese locali e si fa mediatore di un'intesa tra di loro, onde superare gli angusti confini territoriali, nell'ottica della "communio", base dell'ecclesiologia conciliare. Questa impostazione redazionale conferisce al "Ponte" un carattere prevalentemente informativo. Esso è un giornale di notizie che fa della cronaca il suo riferimento principale. E' un dato importante: conoscere quello che avviene nell'ambito sociale e, soprattutto in quello ecclesiale, che non ha altri spazi per comunicare,



serve a verificare, in prospettiva ecclesiale, il proprio stato di salute, spinge a confrontare quello che si fa con quello che fanno gli altri, e quindi, a dialogare, a stringere rapporti, ad imitare ciò che sortisce effetto, ad abbandonare piste poco praticabili. Tuttavia, la caratterizzazione cronachistica del periodico rappresenta, pure, il suo limite. In anni, in cui ad Avellino, si avvia l'età dei quotidiani e delle emittenti televisive, un settimanale e, ancor più un quindicinale, di notizie, viene inesorabilmente spiazzato. E' legge vincolante del giornalismo d'informazione che la notizia debba essere "fresca", diffusa immediatamente. La notizia ha una vita brevissima, di un solo giorno. Il giorno dopo, non interessa più, è superata da altre notizie che si rincorrono con ritmo incalzante. Ma la redazione sembra non accorgersi di questo e continua a pubblicare notizie datate, che hanno perduto di incisività. L'insistere sull'informazione rivela, poi, un altro limite del giornale: quello formativo. L'intento formativo non è assente, ma si disperde in interviste,

inchieste, articoli brevi, poco approfonditi, senza un progetto complessivo, entro il quale inserire la dimensione formativa con la sistematicità e l'organicità che essa richiede per propria natura. L'impressione di chi scorre le pagine del "Ponte" di questi e degli anni a venire, è di trovarsi dinanzi ad un "collage" di materiali eterogenei, il quale, col proposito di ammassare il tutto, finisce per sostare sull'epidermide di una realtà, colta solo nel suo effimero apparire. Ma vi è un terzo limite, che pone il giornale in rotta di collisione con le esigenze delle programmazioni pastorali della Diocesi avellinese. E' il non tenerle in debito conto, il non mettersi al loro servizio. Emerge un'ambiguità di fondo. "Il Ponte" è un giornale cattolico che, però, ha timore di sembrare tale. Vuole mantenere una sua posizione laica, ma di una laicità orientata, per esprimersi con il linguaggio della "Gaudium et Spes", più sul versante dell'autosufficienza che su quello dell'autonomia. Si fa evidente il segno del secolarismo che avanza nella Chiesa. Un esempio

ecclatante: il numero del "Ponte" del 25 aprile 1987 coincide con la data d'ingresso, in Diocesi, del Vescovo, monsignor Gerardo Pierro, che succede a monsignor Venezia. Ebbene, un avvenimento di tanto rilievo per la vita ecclesiale, è relegato a notizia di spalla, in prima pagina, mentre il giornale si apre così: "L'ex fornace di S. Andrea di Conza sarà museo archeologico". Chi, poi, desidera un resoconto dell'intera celebrazione di insediamento e delle prime parole pronunciate dal nuovo Presule, sul numero seguente del 2 maggio non trova niente di niente. Il foglio cattolico ignora completamente l'argomento. Questo assetto tenersi a distanza, questo non schierarsi con l'ecclesialità, questo camuffarsi del giornale per non mostrarsi di parte, soprattutto il suo deficit formativo indispettiscono non poco monsignor Venezia. E' singolare il fatto che, pur essendo iscritto alla FISC, "Il Ponte" non si fregi del qualificativo "cattolico" per più di un anno, fino al 19 giugno 1982. L'atteggiamento di monsignor Pierro, nei confronti del giornale, non è meno diffidente di quello di monsignor Venezia. Egli, però, guarda più lontano e pensa ad un'emittente televisiva diocesana, ma le ridotte disponibilità finanziarie e la sua breve permanenza sulla cattedra di San Modestino non consentono alcuna realizzazione. Il Vescovo monsignor Antonio Forte, che succede a monsignor Pierro, cerca di dare maggiore incisività al "Ponte", ricorrendo al consiglio di esperti professionisti della comunicazione, ma senza raggiungere risultati apprezzabili. Sta di fatto che la comunità ecclesiale diocesana si sente poco rappresentata dal giornale e lo considera quasi come un corpo estraneo. La divaricazione si accentua, anche a causa di interventi nel ribollente agone politico-amministrativo locale che impegnano la testata, ad onta della sua proclamata indipendenza, in diatribe di basso profilo.

(continua)

## "cinEtica"



Shantala

Il film di Fausto Brizzi "Maschi contro femmine" è certamente una leggera commedia all'italiana incentrata sulla descrizione dei vizi caratterizzanti il sesso maschile. Divertente ma in alcuni punti banale, la commedia racconta varie storie che si intrecciano tra loro con un unico scopo: evidenziare la contrapposizione caratteriale dei due sessi. Si intrecciano le storie di Walter e Monica, giovane coppia alle prese con il primo figlio e con le avances di una giovane e bella pallavolista; Chiara e Diego, vicini di casa ma molto lontani nella vita, ravvicinatisi a seguito di un incontro fortuito; Nicoletta alle prese con un marito traditore e con una crisi di mezza età dalla quale riuscirà ad uscire grazie ad un aiuto inaspettato.

Queste sono solo alcune delle vicende del film "Maschi contro femmine", basato sull'omonimo libro scritto da Brizzi con la ex blogger ed oggi scrittrice Pulsatilla. Tale volu-



metto è stato concepito come uno spiritoso breviario dei motivi per cui i due sessi, pur geneticamente creati per accoppiarsi, sono destinati a perpetua incomprendimento. Il film fonda il proprio successo anche sulla simpatia degli interpreti, attori di immediata comprensione, con delle personalità che sembrano già essere state costruite in precedenti apparizioni cinematografiche. La familiarità dei personaggi si evince anche dal loro modo di affrontare le divertenti vicissitudini che si presentano. Tuttavia, bisogna evidenziare che non tutta la critica ha accolto benevolmente questa commedia campione d'incassi. E' stato, infatti, sostenuto che il regista abbia in qualche modo deluso rispetto ai film precedenti, che di certo non possono essere definiti dei capolavori cinematografici ma che, in ogni caso, hanno mostrato un impianto strutturale più solido rispetto a quest'ultima commedia. Critiche a parte è un film divertente e leggero di cui ci "toccherà" vedere il seguito intitolato "Femmine contro maschi" in uscita a febbraio.

## L'INTERNAUTA - Guida al web

### OutsourcingBlog - la prima rivista del web fatta dagli utenti



Vittorio Della Sala

OutsourcingBlog è la prima rivista online fatta dagli utenti. Contenuti ottimizzati e alternativi daranno la possibilità alle aziende di accedere a spazi pubblicitari su misura e ottimizzati. Mancano oramai pochissimi giorni al lancio ufficiale della prima rivista online fatta dai propri lettori. Su OutsourcingBlog, da ora in poi saranno gli utenti stessi a fare notizia, a informare il web delle proprie conoscenze, a diffondere i propri interessi. La nuova rivista, che verrà inaugurata nelle prime settimane di Novembre conta già ad oggi più di trenta blogger attivi. I loro blog, singolarmente considerati, hanno già raccolto in meno di un mese più di mille visite, acquisendo in breve tempo un grado di popolarità insperabile per qualsiasi blog di ordine comune. La loro forza sta proprio nel poter dedicare attenzione agli argomenti che più li appassionano, fornendo al mondo del web una rivista fatta di contenuti alternativi, attraenti e utili. Musica, anteprime sugli eventi, rapporti sulle attività no profit, cinema, cortometraggi, libri per ragazzi, natura, ecosostenibilità, sport e molto altro fanno della rivista OutsourcingBlog il nuovo punto di riferimento per tutti quegli utenti che cercano nel web informazioni attendibili e di qualità. Tuttavia la nuova rivista online OutsourcingBlog non è solo una fantastica opportunità, per chiunque ami il giornalismo e l'informazione. Di prendere un proprio spazio personale e gestirlo. OutsourcingBlog è anche un'incredibile opportunità per le aziende e gli enti che vogliono disporre di un network alternativo per la loro promozione online. La preparazione di

uno dei migliori staff a livello europeo per il Web Marketing e la Search Engine Optimization ha permesso di creare un sistema ottimale per chiunque voglia promuoversi in modo semplice ed economico e di accedere ad un sistema pensato apposta per le sue esigenze pubblicitarie. Promuoversi con successo online significa oggi, infatti, poter accedere a spazi pubblicitari allocati su domini ottimizzati per la ricerca dai motori, siti dai contenuti interessanti, attendibili e ricercati dagli utenti. Promuoversi sul web significa anche, però, farsi trovare dai propri possibili clienti: questo vuol dire promuoversi su siti e fonti di contenuti pertinenti al settore di business di interesse. La nuova rivista OutsourcingBlog permetterà a breve tutto questo, grazie all'estrema flessibilità della sua offerta e forte di un network in continua espansione. Ogni campagna pubblicitaria verrà misurata sulle esigenze dell'advertiser per la massimizzazione del risultato. Tenetevi in contatto, la nuova rivista OutsourcingBlog sta per lanciare un nuovo modo di fare web votato alla trasparenza e alla qualità.

<http://www.outsourcingblog.it>



# DIOCESI DI AVELLINO

Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa



## I SACERDOTI AIUTANO TUTTI. AIUTA TUTTI I SACERDOTI

«Perché offro per i sacerdoti»

Parlano i donatori italiani

"Un servizio alla gioia". Così Papa Benedetto XVI ha definito la missione dei sacerdoti. Pochi sanno che il clero diocesano, dal nostro parroco a quello di una comunità più piccola o lontana, è affidato ai fedeli stessi. Con un'Offerta, ogni cristiano può accompagnarli nella missione. Dovunque è annunciato il Vangelo, si celebrano i sacramenti e si realizzano progetti di carità, le Offerte sostengono l'opera di ogni sacerdote. Sono il segno della fraternità verso i presbiteri, amici lungo tutta la nostra vita. Per il sostentamento si affidano alla libera donazione dei fedeli, come nelle comunità cristiane delle origini, e non più alla congrua statale.



Scopri le Offerte per i sacerdoti

Ci scuro dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né con forza, perché Dio ama chi dona con gioia  
San Paolo  
(Seconda Lettera ai Corinzi 9,7)

**Chi può donare l'Offerta per i sacerdoti?**  
Ognuno di noi. Da solo o in gruppo: per esempio, in famiglia o a nome di un gruppo parrocchiale.

**Come posso donare?**

Sul conto corrente postale n. 57803009, con gli appositi bollettini già intestati a "Istituto centrale sostentamento clero - Erogaioni liberali, via Aurelia 796 - 00165 Roma".

**In banca:**

con un bonifico su uno dei 30 conti correnti bancari dedicati alle Offerte. La lista è su [www.offertesacerdoti.it](http://www.offertesacerdoti.it), nella sezione "Le Offerte - Bonifico bancario".

**Con un'Offerta diretta:**

direttamente in diocesi presso la sede dell'Istituto diocesano sostentamento clero. La lista degli IDSC è su [www.offertesacerdoti.it](http://www.offertesacerdoti.it), nella sezione "Le Offerte - IDSC".

**Con carta di credito:** telefonando al numero verde di CartaSi 800 828000 oppure con una donazione online su [www.offertesacerdoti.it](http://www.offertesacerdoti.it)

**Dove vanno le Offerte e a chi sono destinate?**

Le Offerte vanno all'Istituto centrale sostentamento clero di Roma, che le ridistribuisce equamente tra i circa 28 mila preti diocesani. Assicura così una remunerazione mensile dignitosa: da 863 euro netti al mese per un sacerdote appena ordinato, fino a 1.341 euro per un vescovo ai limiti della pensione. Le Offerte sostengono anche circa 3 mila preti ormai anziani o malati, dopo una vita intera a servizio del Vangelo o del prossimo. E raggiungono anche 600 missionari nel Terzo mondo.

*Perché si diventa offerenti? Lo abbiamo chiesto ai circa 134 mila fedeli italiani che donano per il sostentamento dei sacerdoti. E attraverso le pagine del trimestrale "Sovvenire", loro hanno risposto così:*

La mia Offerta è una goccia in mezzo al mare. Ma è piena di affetto per i nostri preti. Offro perché non riesco a sentire le voci di quanti chiedono aiuto in cerca di qualcuno che tenda loro la mano. E ringrazio i sacerdoti, persone speciali, che tendono loro questa mano e aiutano tanti a risollevarsi. Loro ci ricordano che - come ha detto Gesù - in ogni povero, in ogni sofferente c'è il Suo volto.

**Franca C. - Collegno (Torino)**

Faccio la mia Offerta nel ricordo di don Giovanni, un sacerdote che è stato vicino alla nostra famiglia tutta la vita. L'avevamo conosciuto durante un pellegrinaggio in Terra Santa. Anche se non c'è più, lo sento sempre vicino a noi, ora che è parte viva del Cielo che ci ha svelato.

**Luciana B.**

Perché i sacerdoti danno risposte alla nostra sete di conoscenza e rendono ragione della speranza che viviamo.

**Piergiorgio C.**

Siamo due sposi pensionati, e doniamo perché il contributo va al nostro parroco e a tutti i sacerdoti. Il nostro prete è dinamico e le sue scelte sono state una scuola di carità. Deve badare a due parrocchie, ma si dedica alle omelie, sempre belle, e sappiamo che fa visita agli ammalati.

Doniamo perché i sacerdoti sanno fare cose meritevoli anche con piccole Offerte. E così ogni anno immancabilmente mandiamo quello che possiamo.

**Lettera firmata**

Ho iniziato a donare per i sacerdoti perché faccio parte di una comunità che si autosostentava. Non potevo assolvere le mie responsabilità solo con l'Offerta domenicale. Una spinta in più l'ho ricevuta dai miei parenti emigrati negli Stati Uniti, che con l'autotassazione mantengono le loro parrocchie: mi hanno fatto capire che è nostra e non d'altri la responsabilità del sostentamento dei sacerdoti. Perciò dono con grande gioia quel poco che posso.

**Vincenzo V. - Scafati (Salerno)**

Ci tengo a donare per i nostri sacerdoti per ringraziarli della mia crescita spirituale. Non sempre nel corso della mia vita ho potuto aiutare la Chiesa facendo volontariato. Con l'Offerta so che dono a chi fa del bene, a chi raggiunge i poveri. E spero che i miei piccoli contributi possano fare molto ugualmente.

**Marcello A., Modena**

Mi pare giusto che i cristiani sostengano i propri sacerdoti, perché siamo tutti membra dello stesso corpo, che è la Chiesa. Per i nostri sacerdoti - quando è possibile - non basta gettare qualche moneta durante la messa. E così provvedo volentieri con un po' di più. In oltre 70 anni di vita dai preti ho ricevuto tanto. Mi pare giusta un'Offerta fissa, non occasionale.

**Sergio S. - Belluno**

Dono con gioia a favore di coloro che in ogni occasione mi sono vicini.

**Tullio M. - Nettuno (Roma)**

Dono per i sacerdoti perché hanno lasciato tutto per il Vangelo e per noi. Per questo provvedo volentieri, secondo le mie possibilità, alla remunerazione dei nostri preti diocesani, che sono il tramite tra la nostra (e anche la loro) fragilità umana e la grandezza incommensurabile di Dio.

**Maurizio D.**

Perché ogni parrocchia non provveda da sola al suo prete?

L'Offerta è nata come strumento fraterno tra le parrocchie, per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolose. Dal 1984 ha sostituito la congrua statale. Vuol dire che oggi i sacerdoti si affidano a noi fedeli per il loro sostentamento. Senza alcun automatismo. Ma con una libera Offerta da riconfermare ogni anno o più volte l'anno. Una scelta di vita importante per ogni cristiano, chiamato anche per gli aspetti economici alla corresponsabilità, nel grande disegno della "Chiesa-comunità" tracciato dal Concilio Vaticano II.

**Che differenza c'è tra Offerte per i sacerdoti e l'obolo raccolto durante la Messa?**

Ogni parrocchia dà il suo contributo al suo parroco. È previsto infatti che ogni sacerdote possa trattenere dalla cassa parrocchiale una piccola cifra (quota capitolari) per il suo sostentamento. È pari a 0,0723 euro (circa 140 vecchie lire) al mese per abitante. E nella maggior parte delle parrocchie italiane, di cui sotto dei 5.000 abitanti, ai parroci man-

cherebbe il necessario. Le Offerte vengono allora in aiuto alla quota capitolari, e sono un dono significativo perché vi concorrono tutte le circa 28 mila comunità del nostro Paese.

**Perché donare l'Offerta se c'è l'8xmille?**

Offerte per i sacerdoti e 8xmille sono nati insieme. Nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato, l'8xmille oggi è uno strumento ben noto, e non costa nulla in più ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore nella partecipazione alla missione della Chiesa: comportano un piccolo esborso in più ma indicano una scelta di vita ecclesiale.

Tuttora l'Offerta copre circa il 10% del fabbisogno, e dunque l'8xmille è ancora determinante per remunerare i sacerdoti. Ma vale la pena far conoscere le Offerte per il senso di questo dono nella Chiesa.

**Perché si chiamano anche "Offerte deducibili"?**

Perché al possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un massimo di 1.032,91 euro l'anno.

L'incaricato Diocesano  
Diac. Emilio De Rogatis

Chiesa Cattolica -

C.E.I. - Conferenza Episcopale Italiana

Su internet c'è uno spazio sempre aperto dedicato alle opere e al sostentamento di tutti i preti italiani. Su [www.offertesacerdoti.it](http://www.offertesacerdoti.it) troverete storie reali da città o paesi, parrocchie di montagna e delle isole. Un grande reportage in presa diretta dai luoghi della Chiesa italiana di oggi, così come preti e comunità la costruiscono ogni giorno. Gli uni affidati agli altri.

Comune di Atripalda  
CANTIERI CMO

**Vendita al dettaglio**  
di Liquori Classici e Specialità Campane

**Rescigno Spiriti**

<b>Specialità Regionali</b>	<b>Liquori Classici</b>
Limoncello Solare	Arancia Amara del Gargano
Fragolino del Bosco	Mentuccia dell'Orto
Finocchietto	Amaro Ruculetta
Liquorizia	Babà al Limocello e alla Rumma
Mokcaffè	"Melella" Liquore di mele annurca campana
	"Opuntia" Liquore al fico d'india
	"Myrtus" Liquore di myrtus di mirto

<b>Crems</b>	<b>Amaro</b>	<b>Grappe</b>
Crema di Limone	Antaro 9 soldi	Monovitigno di Aglianico
Crema di Fragola	Nocello	Monovitigno di Aglianico in Barrique
Crema di Banana	Anthemis	Falanghina del Sannio
Crema di Melone		Morbida Veneta
Crema di Cioccolato		
Crema di Nocciola		
Crema di Castagna		
Crema di Caffè		

**Per i liquori da fare in casa**

Alcool Purissimo 95°  
Dosi Nacino  
Estratti Liquori

Ufficio e Laboratorio: C.da Novesoldi, 1 - ATRIPALDA (AV)  
Tel./Fax 0825.622935 - 339 4451388 - www.rescignospiriti.com

## L'Angolo del consulente familiare

A CURA DI PAOLO MATARAZZO

### FAMILIARI in FAMIGLIA .....: AUTONOMIA DELLA COPPIA



Il tema che pongo all'attenzione di voi affezionati lettori è l'autonomia della coppia nel mettere su casa. Molti sono i matrimoni che si sfaldano, il più delle volte irrimediabilmente, a causa di compresenze familiari, esterne alla coppia, presenti stabilmente in casa; nonni, fratelli, sorelle.

"Tra qualche mese avremmo intenzione di mettere su casa, che abbiamo regolarmente acquistato e quasi arredato. Vivo questa attesa con il mio futuro marito con infinito entusiasmo, è ma un'ombra inquietante ci accompagna: la scelta di ospitare stabilmente mia mamma e la sorella, entrambe vedove e sole. Quale è la sua opinione?"

Un consulente di coppia ha l'obbligo professionale di non esprimere mai opinioni sui singoli casi, ha soltanto l'obbligo di accompagnare la coppia in un percorso di consapevolezza, pertanto non mi esprimerò sul suo caso specifico, perché sbaglierei non poco. Posso soltanto dire ciò che introduco ai CORSI PREMATrimoniali al primo incontro: OGNI COPPIA NELLA PROPRIA CASA È RE e REGINA, ogni coppia ha il diritto di sentire il profumo dell'ambiente e del calore che va a costruire agli albori della propria straordinaria esperienza matrimoniale.

Ciò che mi ha colpito nella comunicazione della lettrice è "l'ombra inquietante", sulla quale sarebbe il caso soffermarsi: l'ombra ci rimanda sempre a qualcosa di un po' sinistro e minaccioso; l'inquietante può corrispondere al nostro stato d'animo proiettato sulla stessa, tragga lei le conclusioni.

Inoltre sento di puntualizzare, in generale, che se la motivazione di accogliere familiari ..... in famiglia è una motivazione autenticamente cristiana, scacci, cara lettrice, l'ombra e viva felice con tutti i suoi cari.

**AUGURI.**



"A TU PER TU CON IL FISCO" a cura di Franco Iannaccone



## 10 - 36 e 55 : LE PERCENTUALI DEGLI SCONTI FISCALI IN VIGORE PER CHI RISTRUTTURAZIONE CASA

Il Fisco ci permette di togliere dalle tasse al momento della dichiarazione dei redditi una parte delle spese affrontate per mettere a posto una casa.

Analizziamo in questo breve "excursus" le varie tipologie di agevolazioni.

**10 % : IVA AGEVOLATA IN EDILIZIA.**

La Finanziaria 2010 ha stabilizzato l'aliquota Iva ridotta del 10% per tutti i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria su fabbricati residenziali. Questa aliquota che è stata sempre prorogata negli anni dalle varie leggi finanziarie ha trovato, con quella del 2010, una conferma definitiva.

Ai fini della predetta agevolazione è di fondamentale importanza definire il concetto di beni finiti e quello di materie prime e semilavorate. **Da ciò ne consegue che l'aliquota ridotta del 10% è limitata a quei beni (appunto denominati "beni finiti")** acquistati da un soggetto che li impiega in una delle realizzazioni agevolate sia che questi costruisca "in economia" sia che esegua i lavori in appalto o subappalto.

**I beni finiti sono quelli che benché incorporati nella costruzione o ristrutturazione conservano la propria individualità come ad esempio porte, infissi esterni, sanitari, caldaie, impianti di sicurezza, eccetera.**

Nel caso, invece, di fornitura di materia prima e semilavorata si applica l'aliquota ordinaria del 20%, qualora si tratti di semplice compravendita anche se accompagnata dall'eventuale posa in opera.

**36 % : DETRAZIONE IRPEF PER LE SPESE DI RISTRUTTURAZIONE.**

I contribuenti hanno la possibilità di



detrarre dall'imposta delle persone fisiche (IRPEF) una percentuale del 36% delle spese sostenute, **fino al 31.12.2012**, per la ristrutturazione di case di abitazione e delle parti comuni di edifici residenziali situati nel territorio dello Stato.

Il beneficio su cui calcolare la detrazione spetta **fino al limite massimo di spesa di 48.000 euro** da suddividere in dieci anni. Si ricorda che dal 1° ottobre 2006, l'importo massimo di spesa (48.000 euro) va riferita alla singola unità immobiliare da ristrutturare e non più ad ogni persona fisica che abbia sostenuto la spesa. Da ciò ne discende che tale ammontare va suddiviso tra tutti i soggetti aventi diritto alla detrazione (ad esempio marito e moglie coesistenti di un'abitazione possono calcolare la detrazione spettante sull'ammontare complessivo di 48.000 euro).

**I contribuenti di età non inferiore a**

**75 e 80 anni, possono ripartire la detrazione rispettivamente in cinque o tre rate annuali di pari importo.**

Possono beneficiare dell'agevolazione i seguenti soggetti:

- il proprietario e il nudo proprietario;
- il titolare di un diritto reale di godimento (usufrutto, uso, abitazione o superficie);
- l'inquilino o comodatario;
- i soci di cooperative a proprietà divisa o indivisa.

L'acquirente di un immobile che ha stipulato un contratto preliminare di vendita (compromesso) ha diritto alla detrazione qualora sia stato messo nel possesso dei beni ed esegua i lavori a proprio carico. A tal uopo è necessario che il compromesso sia registrato e l'acquirente indichi gli estremi della registrazione nell'apposito spazio del modu-

lo di inizio lavori.

In particolare la detrazione IRPEF riguarda le spese sostenute per eseguire gli interventi di manutenzione straordinaria, le opere di restauro e risanamento conservativo e i lavori di ristrutturazione edilizia per i singoli appartamenti e per gli immobili condominiali.

Tra le spese per le quali compete la detrazione, oltre a quelle per l'esecuzione dei lavori, vanno comprese, altresì, quelle connesse alla progettazione ed alle altre prestazioni professionali richieste dal tipo di intervento.

Per fruire della detrazione IRPEF è necessario inviare, con raccomandata, la comunicazione di inizio lavori redatta su apposito modello che si può reperire presso gli Uffici locali dell'Agenzia delle Entrate o nel sito internet [www.agenzia-entrate.gov.it](http://www.agenzia-entrate.gov.it), al seguente indirizzo: **Agenzia delle Entrate - Centro operativo di Pescara - Via Rio Sparto, 21 - 65129 PESCARA.**

Inoltre è necessario che le spese detraibili siano pagate tramite bonifico bancario o postale da cui risultino la causale del versamento, il codice fiscale del soggetto che paga ed il numero di partita Iva del beneficiario del pagamento.

**55 % : DETRAZIONE IRPEF PER LA RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA DEGLI EDIFICI.**

**Fino al 31.12.2010, salvo ulteriore proroga**, è prevista una detrazione del 55% per quei contribuenti che effettuano interventi di riqualificazione energetica di edifici già esistenti.

A differenza della detrazione relativa ai lavori di ristrutturazione edilizia che è riservata esclusivamente agli edifici residenziali, quella per il risparmio energeti-

co riguarda i fabbricati appartenenti a qualsiasi categoria catastale (anche rurale), compresi gli immobili strumentali.

Sono quattro i tipi di intervento agevolabili:

1. riqualificazione energetica di edifici esistenti che comprendono interventi atti a ridurre il fabbisogno annuo di energia primaria per la climatizzazione invernale. La detrazione massima spettante è di **100.000 euro**;

2. interventi su pareti, finestre, infissi, copertura e pavimenti dai quali consegue un risparmio energetico. La detrazione massima spettante è di **60.000 euro**;

3. installazione di pannelli solari. La detrazione massima spettante è di **60.000 euro**;

4. sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con quelli dotati di caldaia a condensazione. La detrazione massima spettante è di **30.000 euro**.

Per fruire dell'agevolazione non occorre inviare all'Agenzia delle Entrate - Centro Operativo di Pescara una comunicazione di inizio lavori, però, entro 60 giorni dalla fine dei lavori devono essere **trasmesse all'Enea, in via telematica o per raccomandata**, la copia dell'attestato di certificazione energetica o di qualificazione energetica e le schede informative relative agli interventi realizzati.

Anche per tale fattispecie i pagamenti devono avvenire con bonifico bancario o postale e la fattura, analogamente a quanto previsto per gli interventi di ristrutturazione edilizia, deve riportare il costo della manodopera utilizzata per la realizzazione dell'intervento.

**MEDICINA E SALUTE** a cura di Gianpaolo Palumbo

**IL SUCCO DI BARBABIETOLA CONTRO LA DEMENZA**

Una rivista del settore biochimico: "Nitric Oxide: Biology and Chemistry" ha pubblicato il primo studio in assoluto sull'argomento.

Gli autori appartengono al gruppo di studio del prof. Daniel Kim-Shapiro del centro di ricerche dell'università americana di Wake Forest.



La demenza è una di quelle patologie che arrivano senza nessun preavviso e con particolare...cattiveria perché tale malattia ha un supporto organico costituito dal disturbo delle funzioni intellettive. Funzioni fondamentali del nostro organismo come la memoria, il pensiero, la critica, l'orientamento temporale - spaziale ed il linguaggio all'improvviso, ma più spesso gradatamente, vengono meno pur conservando vigile la coscienza degli individui colpiti. Il 5% al mondo degli ultrasessantacinquenni ne sono colpiti ed il 30% degli ottantacinquenni e passa. La popolazione generale è colpita in una percentuale che può arrivare al 5%, con fattori di rischio l'età ed il sesso. Le donne sembrerebbero essere colpite in percentuale maggiore rispetto agli uomini, però si deve tener conto che il sesso debole non è poi tale perché le donne vivono molto più degli uomini. La demenza non è legata ad etnie particolari e neppure alle condizioni socio - economiche dei soggetti colpiti. Oltre il 50% dei dementi è affetto da disturbo di tipo degenerativo (Malattia di Alzheimer), il 15% di tipo vascolare ed il 15 % di natura tossica, traumatica, neoplastica, infettiva, ecc. Terapie mediche di ogni tipo vengono utilizzate con successi limitati e mai con la ripresa definitiva del paziente. Dal settembre u.s. il medico può

avere a disposizione, per il momento solo per via sperimentale, di un farmaco che può contrastare la demenza. Il farmaco in questione non è niente di particolarmente straordinario o frutto di chissà quale alchimia dei chimici o particolarmente complesso nella sua preparazione oppure difficile da produrre. Infatti è costituito da semplice succo di barbabietole, ricco di nitrati, capaci di combattere la progressione della demenza. L'idea degli scienziati è semplice: hanno visto che per bloccare la degenerazione delle funzioni intellettive andava somministrato ossigeno ai neuroni e per fare questo bisognava aumentare il flusso di sangue al cervello senza creare problemi all'anatomia dello stesso. Allora per questo scopo hanno utilizzato i nitrati e le ricerche hanno dato loro ragione. I nitrati sono particolarmente presenti in abbondanza nel succo delle barbabietole. Dall'intuizione all'approfondimento pratico il passo è stato breve e nel settembre scorso una rivista del settore biochimico: "Nitric Oxide: Biology and Chemistry" ha pubblicato il primo studio in assoluto sull'argomento. Gli autori appartengono al gruppo di studio del prof. Daniel Kim-Shapiro del centro di ricerche dell'università americana di Wake Forest. Nella pubblicazione si legge che sono stati selezionati 14 uomini di 70 anni e sottoposti ad una dieta ad alto contenuto di nitrati costituita principalmente da succo di barbabietola per quattro giorni di seguito.



I nitrati nel nostro organismo vengono trasformati in nitriti capaci a loro volta di dilatare i vasi sanguigni. I 14 settantenni sono stati sottoposti a risonanza magnetica nucleare prima e dopo la dieta ed i risultati sono stati positivi, nel senso che nei lobi frontali di tutti i partecipanti allo studio l'afflusso di sangue era realmente aumentato. I lobi frontali sono stati particolarmente studiati perché essi sono la sede del cervello associata alla demenza ed ad altre condizioni cognitive. Che le barbabietole fossero qualco-

sa di eccezionale lo sapevano già gli itti e poi i greci che lo utilizzavano per i loro eserciti. Per quest'ultimi esiste una documentazione a riguardo del 420 a.C.. Addirittura gli egiziani ancora oggi coltivano un tipo particolare, contrapposta cromaticamente alla nostra qualità rossa, che è una varietà utilizzata da oltre due-mila anni: la "nera piatta d'Egitto". Nel medioevo i monaci dei monasteri ne coltivavano le foglie per uso medicinale e solo successivamente si sviluppò la coltivazione ed il consumo della radice, soprattutto di quella a variante europea (rossa).

Nel 1600 si estrasse dal liquido di cottura della pianta uno sciroppo particolarmente dolce che fu scarsamente impiegato nel confezionare quelli che potevano essere i dolciumi dell'epoca. Solo nel 1747 iniziò ad estrarre lo zucchero e nel 1801 la vera e propria "industrializzazione" prese piede per colpa o per merito di Napoleone che vietò l'importazione della canna da zucchero. Si svilupparono così le fabbriche europee (ben 300) ed oggi il nostro continente ne produce 120 milioni di tonnellate, il 90% del suo fabbisogno. La barbabietola sta prendendo piede per la demenza, ma non dimentichiamo che è anche un grande antiossidante perché contiene, oltre a tante sostanze utili, l'acido ossalico che potrebbe avere un futuro come antitumorale. Inoltre, le barbabietole rosse hanno un effetto certo contro l'ipertensione arteriosa. Certo che la barbabietola ne ha fatta di strada da quando i greci la usavano per nutrirsi, ma il suo futuro è ancora più roseo perché si fonda su basi scientifiche. Non ci meravigliremo che in futuro si tentino altre strade terapeutiche anche con le foglie (bieta o bietola) perché ricche di potassio, ferro e vitamina A. Per vincere la demenza però ci vogliono più anni di studio e soprattutto popolazioni più ampie di volontari, anche se i quattordici settantenni farebbero bene a continuare a bere il succo famoso per vedere a distanza di anni come andranno a migliorare realmente i loro lobi frontali.

**AVELLINO - CONVEGNO PRESSO IL CARCERE BORBONICO**

**PERCORSI EDUCATIVI: NO AL DOPING!**



Spesso la lotta per accaparrarsi "la Vittoria" mira a sostituire le proprie forze fisiche trasgredendo e facendo uso di sostanze dopanti. Per questo il giorno 15 ottobre si è tenuto presso il Carcere Borbonico di Avellino un convegno nell'ambito del progetto nazionale promosso dall'US Acli con il finanziamento del Ministero della Salute denominato "Percorsi educativi per sviluppare le conoscenze degli studenti sulla tutela della salute nelle attività sportive e sui danni derivanti dall'uso di sostanze dopanti e dall'abuso di farmaci". Non poteva mancare a questo importante appuntamento l'Associazione AGATA presenziata dalla dottoressa Marilena Morena, associazione che è di sostegno non solo alle persone in difficoltà ma è anche molto attenta alla salute ed al benessere psicofisico dei giovani.

Alla tavola rotonda hanno preso parte la dottoressa Angiola Pesiri, preside del Liceo Statale "Publio Virgilio Marone" presso il quale si è realizzato il progetto sotto la direzione del professor Costantino Maietta. La preside, dopo un saluto a tutti i convenuti, si è rivolta poi ai numerosi alunni presenti e si è complimentata per il lavoro svolto, auspicando che gli insegnanti di tale progetto possano diventare modello di "governance" non solo europeo ma mondiale. L'intervento introduttivo del progetto della Presidente Provinciale Us Acli Teresa Viscovo si può sintetizzare in un suo monito: "la sfida più importante è vincere la vita e perdere con la salute". Alfredo Cucciniello della Presidenza Nazionale Acli ha curato "l'etica sportiva", dichiarando che per migliorare se stessi bisogna tenere

presenti i valori educativi dello sport. L'avvocato Corrado Riccio membro della Commissione Antidoping, ha parlato in particolare della legge 376 firmata nel 1989 a Strasburgo che punisce chiunque assume o somministra farmaci al fine di alterare le prestazioni agonistiche degli atleti con la reclusione da 3 mesi a 3 anni, ed una multa da 5 milioni di vecchie lire a 100 milioni. Il dottor Vincenzo Santomauro cardiologo ed il professor Nicolantuono D'Orazio di Scienze dell'Alimentazione - dell'Università di Chieti hanno parlato dei danni al cuore che provocano le sostanze dopanti e dell'importanza dell'educazione alimentare per conoscere gli alimenti ed il potenziale che essi contengono per non ricorere agli integratori tanto diffusi ma inutili e dannosi. Il moderatore Leondino Pescatore ha rivolto delle domande al ciclista Gabriele Trentola di Solofra, invitato al convegno per raccontare le sue esperienze e commentare i danni delle sostanze dopanti assunte soprattutto nel campo del ciclismo. Di conseguenza, quando si adopera il termine "salute" ci si riferisce ad un bene di proprietà personale, come se fosse prevedibile possederlo. La realtà è diversa perché secondo Richard Roty "il conoscere se stessi è una valenza dello spirito" e quindi, occorre considerare che ogni nostra riflessione non deve essere rigida. Non dobbiamo credere che per essere primi in una manifestazione sportiva dobbiamo ricorrere al doping. La salute è un diritto che va tutelato e noi dobbiamo esserne consapevoli.

Non facciamoci irretire dai falsi miti che condizionano le aspirazioni e le idee di tutti noi. Gli "eroi sportivi gonfiati" non devono invadere i nostri sogni. Essere padroni del proprio corpo significa difendere la propria salute, la propria identità. Ognuno di noi ha qualcosa da dare, da esprime-

re ed è importante aprirsi al mondo, non celarsi in meandri scuri. Occorre andare avanti per migliorare e per migliorarci, per un'esistenza credibile e autentica.

a cura di Rosa Portanova  
Rosa Mannetta

**Le sacre spoglie di S. Maria Goretti in Diocesi**



Grande affluenza di pellegrini nella frazione Sala di Gserino (Avellino) lo scorso 14 novembre per venerare le spoglie mortali di Santa Maria Goretti. Grazie all'iniziativa di Padre Ottavio Galasso l'urna della santa ha sostato nel convento dei francescani del piccolo paese irpino dal 14 al 16 novembre, per ripartire, il giorno successivo, alla volta di Mercogliano, altro paese dell'Irpinia, ospite della parrocchia di Don Giuseppe Iasso. Maria Teresa Goretti, figlia di poveri ma onesti contadini, fu assassinata con un punteruolo all'età di dodici anni, a seguito dell'opposizione ad un tentativo di stupro perpetrato dal figlio di conoscenti. In punto di morte perdonò il suo assassino. Furono a lei attribuite due miracolose guarigioni avvenute nel 1947. La canonizzazione con il nome di santa Maria Goretti avvenne il 24 giugno del 1950 ad opera di papa Pio XII e precedette di poco la proclamazione del dogma dell'assunzione di Maria. Il culto della Santa si diffuse dapprima tra gli ambienti rurali e meno istruiti della popolazione ma, successivamente, la sua immagine fu adottata a simbolo di una visione tradizionale della donna, pura e dedita alla casa e alla famiglia e, in tale chiave, additata ad esempio anche dalla Chiesa cattolica. Il corpo e le reliquie di Maria Goretti sono conservati a Nettuno, nel Santuario di Nostra Signora delle Grazie e di Santa Maria Goretti. Anche l'Irpinia ha avuto così la possibilità di venerare le spoglie di questa grande santa, la cui storia sembra essere quanto mai attuale. In tutte le circostanze le sante messe sono state officiate dal vescovo di Avellino, Monsignor Francesco Marino.

# Rubrica "TERRAVERDE CIELO AZZURRO"

## Ma è davvero così verde la "green economy"?



Virginiano Spiniello

Le brutte notizie in ambito ecologico si susseguono quotidianamente. Se dovessimo immaginare una pubblicazione settimanale di tutti gli scempi che si commettono al mondo non avremmo difficoltà ad elencare centinaia di pagine di piccole notizie che si rincorrono generando modesti, forti e lancinanti mal di pancia. In Italia, denuncia un rapporto del WWF, la difesa del suolo, il dissesto idrogeologico e le aree protette sono a rischio a causa dei tagli contenuti nella Legge di stabilità. Nel 2011 il bilancio complessivo del ministero sarà di 513 milioni, un terzo rispetto a quello del 2008 quando era di un miliardo e 649 milioni di euro. E la previsione di impegno spesa per gli anni successivi è tendenzialmente stabile. Tagliare il 60% delle risorse è un autogol clamoroso, ce ne accorgeremo già quest'inverno con le consuete ondate di maltempo che si profilano clamorose. Intanto, dall'altra parte del pianeta, la Cina lancia un segnale che mette in allarme il mondo economico e pone dei seri dubbi sulla tenuta, nonché sulla struttura stessa, della cosiddetta "green economy": la produzione di terre rare è sospesa. Si tratta di 17 elementi chimici (scandio, ittrio, europio, neodimio, litio, disprosio, terbio, etc.) che sono elementi fondamentali nei settori chiave dell'industria fortemente tecnologica (tra tutti energie rinnovabili, settore militare, I&T). Pechino è monopolista quasi esclusivo (con il 97% della produzione) pur possedendo il 37% delle riserve conosciute. Gli Stati Uniti con il 12% delle riserve hanno bloccato l'estrazione dei minerali per motivi di tutela ambientale quando era presidente

Bush. Le miniere inquinano moltissimo, anche per i residui radioattivi. E in Cina non hanno il problema di tutelare la salute dei minatori e di limitare l'inquinamento dall'estrazione. La Cina, come nel conciaro e nel chimico, è altamente competitiva non tanto per il costo del lavoro, ma per l'assoluto spregio del costo ambientale. Con il blocco della vendita la Cina sicuramente non si interessa solo al costo ambientale (che ha ignorato finora), ma a mercanteggiare trasferimenti di tecnologia e know how dall'occidente. Già oggi la Cina è tra i primi produttori mondiali di tecnologie per la produzione di energia rinnovabile. Ma è il concetto stesso di accumulazione, alla base della nostra società industriale, che deve essere messo in crisi per spostare il paradigma economico verso un reale orientamento ecologico. La sensibilità italiana e cinese all'ambiente sono indice di mancanza di pianificazione e lungimiranza, di una logica del profitto che mira a ottenere risultati nel breve termine, tralasciando le conseguenze a largo raggio. E questo è ancora più penoso per l'Italia dato che i cinesi stanno giocando una pericolosa partita a scacchi con l'occidente da anni. E' oramai sotto gli occhi di tutti che non esiste un modello industriale che non genera effetti sull'ambiente. Al contempo la società non vuole fermarsi e riflettere e interrogarsi su nuove prospettive, ma individua l'evoluzione tecnologica e le performance sempre più alte come unica soluzione al problema, quando se lo pone. Questo perché l'eterno rincorrere dei bisogni affascina l'individuo come una girandola multicolore nella quale si ritrova dentro, confuso, a rin-



correre i bagliori di desideri costruiti, secondo un modello la cui fragilità è oramai evidente.

L'accumulazione di beni, ma anche la moltiplicazione dei desideri, sono funzionali al mantenimento del nostro paradigma e inventarsi un nuovo termine come la green economy è pericoloso e fuorviante, visto il potere che ha la parola di desensibilizzare, fuorviando l'attenzione ai rischi dell'economia. Si può definire verde una economia basata sull'eolico e il fotovoltaico? Oltre ad essere settori di grande interesse per chi ha denaro da investire, non sono tecnologie così eco-compatibili come le si presenta. Gli impianti eolici (oltre ai danni paesaggistici e ai gravi disturbi

per la nostra preziosa avifauna - la cicogna nera nell'Ofanto su tutte) sono difficilmente smaltibili e - come il fotovoltaico - altamente inquinanti, visto che non sono eterni. Il vero cambiamento - quello che Obama

non può più fare se pure ne ha avuto intenzione - sta nel ripensare radicalmente il concetto di efficienza energetica. In primis risolvendo: a) "conflitti" tra impianti a bassa densità energetica (il fotovoltaico) e vecchie linee di distribuzione che la dissipano; b) le difficoltà di immissione in rete di determinati tipi di energia rinnovabile (soprattutto l'eolica). La vera green economy, in definitiva, consisterebbe nell'unire i concetti di energia rinnovabile ed efficienza energetica creando piccoli centri autonomi di produzione radicati sul territorio dove l'energia viene prodotta e dove va utilizzata, recuperata e riutilizzata. E' questa la nostra vera sfida, fare in modo che i prossimi anni gli ecoincentivi creino le condizioni per strutturare una rete diffusa di impianti che, nel rispetto delle caratteristiche del territorio, creino soluzioni autonome e fortemente connotate a livello comunitario, su bisogni programmabili e, quindi, ottimizzabili. Creare un'economia verde è impossibile, minimizzare gli impatti sull'ambiente e generare una cultura del rispetto è, al contrario, auspicabile.

## SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI



Pasquale de Feo

Per la fine dell'anno è prevista la sentenza in Perù del processo a carico di Padre Mario Bartolini e altri capi indigeni che rimasero implicati negli scioperi di giugno dell'anno scorso per la protezione della foresta amazzonica. Un'azione pacifica del missionario che sfociò purtroppo in violenza a causa di un atteggiamento provocatorio di alcuni militari. Padre Mario Bartolini è un missionario passionista italiano della provincia di Macerata in diocesi di Fano che lavora da oltre 30 anni nella foresta amazzonica peruviana a favore degli Indios dove non ci sono strade, luce elettrica e telefono. Per le vie dei villaggi si incontrano vecchi contadini dal volto asciutto con gli stivali di gomma; quando cala il sole i villaggi restano immersi nell'oscurità e per muoversi serve la torcia. In sottofondo si sentono gli schiamazzi dei bambini ed echi di musica tropicale. Lima, la capitale, con i suoi grattacieli e le

sue luci è lontana. Nelle città si vede una consistente crescita economica e l'inflazione è sotto controllo. La condizione di miseria della maggior parte della popolazione non è cambiata; il modello peruviano avvantaggia solo una piccola parte ma il popolo rimane escluso. Il problema principale della foresta amazzonica è che il governo ha approvato un progetto con alcune imprese per impiantare delle piantagioni di palma da olio per la produzione di biocombustibile togliendo aree coltivabili ai contadini della zona. E' un progetto che non tutela l'impatto ambientale perché distrugge una parte di polmone verde della terra, non rispetta l'economia della regione e non tiene conto della popolazione che vi abita. Da qui parte la protesta pacifica del missionario e dei contadini che sono da ostacolo, secondo il governo, al programma di sviluppo della zona e del paese. La protesta ha portato l'annullamento momentaneo dei lavori e l'azienda preposta dal governo, dopo aver usato tutto il suo potere economico e politico, ha dovuto cedere e annullare l'iniziativa. Padre Bartolini è convinto che il compito della Chiesa è quello di accompagnare e di aiutare la gente a prendere coscienza della propria dignità. La Chiesa non deve fare politica, ma orientare la politica al bene comune. Insieme a P. Mario anche altri missionari sono nel mirino del governo peruviano perché sono persone scomode; sono stranieri che denunciano le ingiustizie e le violenze che si commettono sui più deboli e sull'ambiente.

## ECO FLASH NEWS

DI DAVIDE MARTONE



**Istruire pochi per educarne molti.** È questo il messaggio che vuol trasmettere il Comune di Alberobello, in Puglia, con il lancio dell'iniziativa "Prenditi cura del tuo ambiente, fai la raccolta differenziata". Si tratta di una gara intercomunale a cui parteciperanno sia Scuole Primarie che Secondarie di I e II grado, che saranno rispettivamente impegnate nelle attività "L'ecopagella di Capitan Eco" e "La Magia del Riciclo". La prima è una gara a punteggio suddivisa in tre aree della regione e la seconda una competizione artistica per rappresentare il processo della raccolta dei rifiuti. Competizioni volte a far capire ai ragazzi e al resto delle persone l'importanza del **rispetto per l'ambiente** che ci circonda (da Noci.it). È un buon esempio di come, in un Paese martoriato dai rifiuti, si può cambiare l'atteggiamento verso l'ambiente partendo dalla popolazione più giovane, che rappresenta il futuro dell'Italia. **Un cambiamento possibile**, ma partendo dal basso - estendendo le scelte di una Regione a tutto il Paese - e coinvolgendo la parte più importante dei cittadini italiani.



**Italia, sempre indietro.** La conferma arriva da una nostra vicina, la Svizzera, dove dal 2001 si è deciso di vietare l'utilizzo di **diserbanti** e sostanze affini in spazi sia pubblici che privati, in quanto possibilmente dannosi per la salute sia dell'uomo che dell'ambiente. Basti pensare che attraverso gli erbicidi vengono trasportate migliaia di tonnellate di sostanze attive nelle **falde acquifere**, le quali per permeabilità le assorbono, con potenziali danni ai terreni ad esse collegati (da Infooggi.it del 01-11-2010). In Italia, invece, l'utilizzo di sostanze diserbanti non solo è legale, ma se ne fa anche un uso esagerato, soprattutto nelle coltivazioni industriali. Questo porta a un rischio per terreni nei pressi di fonti d'acqua, diventando quindi potenziale causa di **inquinamento idrico**. Sarebbe molto meno dannoso praticare tecniche come l'**agricoltura biologica**, sfruttando materiali e sostanze che possono essere tollerate dai terreni, visto che in Italia ci sono molti terreni sui quali è possibile praticarla (uomo permettendo).



**BIODIVERSITÀ IN DIMINUZIONE-LA SPERANZA ITALIANA.** Tre Parchi Nazionali italiani insigniti del Panda d'Oro WWF per la conservazione della biodiversità (da LaStampa.it): l'**Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini** "che ha reintrodotta nelle Marche 13 camosci appenninici", l'**Ente Parco Naturale Regionale di Montemarcello-Magra** in Liguria che ha "costruito lavatoi in pietra e vasche speciali per il bene dell'ululone", un piccolo rospo giallo e nero, e l'**Ente Parco Regionale Migliarino San Rossore Massaciuccoli**, che ha "restaurato le dune e le zone umide di due Siti di Importanza Comunitaria (Sic) lungo la costa toscana". Avvenimento di importanza rilevante, visto che uno dei molti problemi del nostro Paese è proprio la diminuzione della biodiversità - come in Irpinia, da sempre famosa per la presenza dei suoi lupi, ormai in via d'estinzione - . Il problema è che si tende a mettere da parte la preservazione delle specie o dei Sic, preferendovi la cementificazione spietata. Bisognerebbe preservare luoghi come le Oasi WWF invece di abbandonarli.

# Un'Offerta per tutti i sacerdoti: un grande segno di appartenenza

Doniamo con amore la nostra Offerta.

"Un servizio alla gioia". Così Papa Benedetto XVI ha definito la missione dei sacerdoti. Pochi sanno che il clero diocesano, dal nostro parroco a quello di una comunità più piccola o lontana, è affidato ai fedeli stessi. Con un'Offerta, ogni cristiano può accompagnarli nella missione.

La Giornata del 21 novembre è dedicata all'Offerta per tutti i sacerdoti. E un grazie a chi ha dedicato la sua vita al Vangelo e al servizio del prossimo. Le Offerte per i sacerdoti sono diverse dalla questua domenicale. E contribuiscono ad assicurare il necessario a tutti i preti diocesani in Italia. Dai giovani sacerdoti al primo incarico, a parroci d'esperienza, fino ai preti ormai



anziani o malati, che dopo una vita spesa per l'annuncio della Parola e per gli altri, non possono più fare la loro parte. E raggiunge anche circa 600 missionari inviati nel Terzo mondo.

Dovunque è annunciato il Vangelo, si celebrano i sacramenti e si realizzano progetti di carità, le Offerte sostengono l'opera di ogni sacerdote diocesano.

Sono il segno della fraternità verso i presbiteri, amici lungo tutta la nostra vita. Per il sostentamento si affidano alla libera donazione dei fedeli, come nelle comunità cristiane delle origini, e non più alla congrua statale.

Doniamo con amore la nostra Offerta. E per chi vuole, il dono può essere ripetuto durante l'anno.



## Domande e risposte sulle Offerte per i nostri sacerdoti

### Chi può donare l'Offerta per i sacerdoti?

Ognuno di noi. Da solo o in gruppo: per esempio, in famiglia o a nome di un gruppo parrocchiale.

### Come posso donare?

CON CONTO CORRENTE POSTALE n.57803009 intestato a "Istituto centrale sostentamento clero - Erogazioni liberali, via Aurelia 796 - 00165 Roma".

IN BANCA con uno degli 8 conti correnti bancari dedicati alle Offerte. La lista è su [www.offertesacerdoti.it](http://www.offertesacerdoti.it), nella sezione "Le Offerte - Bonifico bancario".

CON UN'OFFERTA DIRETTA donata direttamente presso la sede dell'istituto diocesano sostentamento clero della tua diocesi. La lista degli IDSC è su [www.offertesacerdoti.it](http://www.offertesacerdoti.it), nella sezione "Le Offerte - IDSC".

CON CARTA DI CREDITO  telefonando al numero verde di CartaSi 800-825000 oppure con una donazione on line su [www.offertesacerdoti.it](http://www.offertesacerdoti.it)

### Dove vanno le Offerte e a chi sono destinate?

Le Offerte vanno all'Istituto centrale sostentamento clero di Roma. Che le ridistribuisce equamente tra i circa 38 mila preti diocesani. Assicura così una remunerazione mensile dignitosa: da 883 euro netti al mese per un sacerdote appena ordinato, fino a 1.376 euro per un vescovo ai limiti della pensione. Le Offerte sostengono anche circa 3 mila preti ormai anziani o malati, dopo una vita intera a servizio del Vangelo e del prossimo. E raggiungono anche 600 missionari nel Terzo mondo.

### Perché ogni parrocchia non provvede da sola al suo prete?

L'Offerta è nata come strumento fraterno tra le parrocchie, per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolose. Dal 1984 ha sostituito la congrua statale. Vuol dire che oggi i sacerdoti si affidano a noi fedeli per il loro sostentamento. Senza alcun automatismo. Ma con una libera Offerta da riconfermare ogni anno o più volte l'anno.

Una scelta di vita importante per ogni cristiano, chiamato anche per gli aspetti economici alla corresponsabilità, nel grande disegno della "Chiesa-comunione" tracciato dal Concilio Vaticano II.

### Che differenza c'è tra Offerte per i sacerdoti e l'obolo raccolto durante la Messa?

Ogni parrocchia dà il suo contributo al suo parroco. È previsto infatti che ogni sacerdote possa trattenere dalla cassa parrocchiale una piccola cifra (quota capitaria) per il suo sostentamento. È pari a 0,0723 euro (circa 140 vecchie lire) al mese per abitante. E nella maggior parte delle parrocchie italiane, al di sotto dei 5.000 abitanti, ai parroci mancherebbe il necessario. Le Offerte vengono allora in aiuto alla quota capitaria, e sono un dono significativo perché vi concorrono tutte le circa 25 mila comunità del nostro Paese.

### Perché donare l'Offerta se c'è l'8xmille?

Offerte per i sacerdoti e 8xmille sono nati insieme. Nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato. L'8xmille oggi è uno strumento ben noto, e non costa nulla in più ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore nella partecipazione alla missione della Chiesa: comportano un piccolo esborso in più ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttora l'Offerta copre circa il 10% del fabbisogno, e dunque l'8xmille è ancora determinante per remunerare i sacerdoti. Ma vale la pena far conoscere le Offerte per il senso di questo dono nella Chiesa.

### Perché si chiamano anche "Offerte deducibili"?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un massimo di 1.032,91 euro l'anno.

## Perché offro per i sacerdoti: parlano i donatori italiani.

Perché si diventa offerenti? Perché si sceglie di donare un'Offerta per il sostentamento del clero, di qualunque importo, una o più volte l'anno? Lo abbiamo chiesto ai circa 134 mila fedeli italiani che donano per il sostentamento dei sacerdoti. E attraverso le pagine del trimestrale "Sovvenire" loro hanno risposto così:

*"La mia Offerta è una goccia in mezzo al mare. Ma è piena di affetto per i nostri preti. Offro perché non riesco a sentire le voci di quanti chiedono aiuto in cerca di qualcuno che tenda loro la mano. E ringrazio i sacerdoti, persone speciali, che tendono loro questa mano e aiutano tanti a risollevarsi. Loro ci ricordano che - come ha detto Gesù - in ogni povero, in ogni sofferente c'è il Suo volto."*

Franca C. - Collegno (Torino)

*"Faccio la mia Offerta nel ricordo di don Giovanni, un sacerdote che è stato vicino alla nostra famiglia tutta la vita. L'avevamo conosciuto durante un pellegrinaggio in Terra Santa. Anche se non c'è più, lo sento sempre vicino a noi, ora che è parte viva del Cielo che ci ha svelato."*

Luciana B.



*"Ho iniziato a donare per i sacerdoti perché faccio parte di una comunità che si autosovvenziona. Non potevo assolvere le mie responsabilità solo con l'Offerta domenicale. Una spinta in più l'ho ricevuta dai miei parenti emigrati negli Stati Uniti, che con l'autotassazione mantengono le loro parrocchie: mi hanno fatto capire che è nostra e non d'altri la responsabilità del sostentamento dei sacerdoti. Perciò dono con grande gioia quel poco che posso."*

Vincenzo V. - Scafati (Salerno)

*"Ci tengo a donare per i nostri sacerdoti per ringraziarli della mia crescita spirituale. Non sempre nel corso della mia vita ho potuto aiutare la Chiesa facendo volontariato. Con l'Offerta so che dono a chi fa del bene, a chi raggiunge i poveri. E spero che i miei piccoli contributi possano fare molto ugualmente."*

Marcello A. - Modena

*"Siamo due sposi pensionati, e doniamo perché il contributo va al nostro parroco e a tutti i sacerdoti. Il nostro prete è dinamico e le sue scelte sono state una scuola di carità. Deve badare a due parrocchie, ma si dedica alle omelie, sempre belle, e sappiamo che fa visita agli ammalati. Doniamo perché i sacerdoti sanno fare cose meritevoli anche con piccole Offerte. E così ogni anno immancabilmente mandiamo quello che possiamo."*

Lettera firmata

*"Li sostengo per la fede ritrovata. Dopo anni vissuti lontano da Dio, sono rimasta colpita dalla morte di Giovanni Paolo II. E poi ho cominciato ad ascoltare con più attenzione anche gli Angelus di Benedetto XVI. All'inizio per curiosità, poi con emozioni sempre più profonde. Allora il Signore mi ha offerto la sua misericordia e la gioia dei sacramenti ritrovati. Per questo dò con gioia il mio modesto contributo. Grazie all'aiuto del sacerdote cui mi sono rivolta, quest'anno ho compreso veramente il significato del Santo Natale e l'ho vissuto con gioia e continuo a viverlo."*

Pieraugusta S.

*"Potrei raccontare per ore dell'importanza fondamentale che ha avuto il sacerdote amico della nostra famiglia con la sua illuminata presenza. Dico solo che è davvero stato ed è un dono del Signore."*

Costantino - Castelsardo (Sassari)

*"Mi pare giusto che i cristiani sostengano i propri sacerdoti, perché siamo tutti membra dello stesso corpo, che è la Chiesa. Per i nostri sacerdoti - quando è possibile - non basta gettare qualche monetina durante la messa. E così provvedo volentieri con un po' di più. In oltre 70 anni di vita dai preti ho ricevuto tanto. Mi pare giusta un'Offerta fissa, non occasionale."*

Sergio S. - Belluno

*"Dono con gioia a favore di coloro che in ogni occasione mi sono vicini."*

Tullio M. - Nettuno (Roma)

*"Dono per i sacerdoti perché hanno lasciato tutto per il Vangelo e per noi. Per questo provvedo volentieri, secondo le mie possibilità, alla remunerazione dei nostri preti diocesani, che sono il tramite tra la nostra (e anche la loro) fragilità umana e la grandezza incommensurabile di Dio."*

Maurizio D.

*"Perché i sacerdoti danno risposte alla nostra sete di conoscenza e rendono ragione della speranza che viviamo."*

Piergiorgio C.



# Siamo proprio sicuri di volere il nucleare?

**Per fare 2000 Megawatt eolici servono 2 miliardi di euro ed il ritorno è dopo 4 o 5 anni mentre per le centrali atomiche è dopo 40 anni. Poco in più per il fotovoltaico**

Il sole 24 ore del 20 agosto 2010 scrive: "Scatta la corsa al business atomico". L'articolo è di Daniele Lepido. I reattori EPR (che vogliono installare, già vecchi oggi, figuriamoci nel 2018 quando dovrebbero essere a regime) costano 4,5 miliardi di euro, hanno una potenza di 1600 Megawatt, ma in Finlandia già sono stati spesi 7 miliardi (solo per costruirli).

Per fare 2000 Megawatt eolici servono 2 miliardi di euro ed il ritorno è dopo 4 o 5 anni mentre per le centrali atomiche è dopo 40 anni. Poco in più per il fotovoltaico.

RIASSUMENDO: 1600 MEGAWATT ATOMICI 4,5 mLD di euro (anzi 7 a quanto pare)

2000 MEGAWATT EOLICI 2 mLD di euro.

Ma allora PERCHE' qualcuno ha tanto interesse a fare l'atomico? Sì, serve energia, ma vale la pena fare l'atomico a tutti i costi per soddisfare il nostro bisogno di energia? Rubbia, Italiano, premio Nobel per la fisica, non vuole costruire nuove centrali perché, dice, non risolverebbero il problema, ma anzi aumenterebbe la spesa della bolletta energetica e non solo. La Francia consuma i 2/3 dell'acqua potabile per le sue centrali, questo vuol dire che i nostri consumi aumenterebbero di 3 volte!. La Francia, inoltre, è ricca di uranio quindi non ha problemi di combustibile che tra l'altro ottiene anche sfruttando dei giacimenti africani a costo zero prendendo schiavi gratis direttamente sul posto. Ci avviamo a passare dal petrolio, che è esauribile, all'uranio che i geologi stimano finisca tra 60 anni.

Poi non dimentichiamo i rischi, non esiste assicurazione al mondo che



assicuri una centrale nucleare. Probabilmente gli assicuratori ricordano l'incidente di Chernobyl, una centrale nucleare in cui morirono 10.000 persone e 400.000 si ammalarono di cancro e malattie simili quale leucemia, mentre i contaminati non sono quantificabili. Furono sgomberate decine di villaggi ed una città chiamata Pripjat, di 50.000 abitanti, fu completamente evacuata ed ancora oggi è una città fantasma. Tutto questo fu possibile grazie alla

consueta segretezza russa ed a un solido regime che teneva il popolo sottomesso, ma noi che grazie a Dio siamo liberi? Avremo la stessa complicità? A parte questo che è il caso più grave vi sono incidenti accertati ogni anno più o meno gravi. Le centrali possono poi essere un deterrente bellico come è successo per l'Iran: casomai scoppi una guerra atomica le si riconverte e si hanno bombe atomiche molto facilmente. Ma vediamo cosa dice Benedetto

XVI: il Papa auspica «che vadano a buon fine gli sforzi» di quanti lavorano per il disarmo nucleare e si augura che le risorse sottratte agli armamenti di questo tipo «vengano impiegate in progetti di sviluppo a vantaggio di tutti gli abitanti e, in primo luogo, dei più poveri». Questo personalmente lo interpreto come: prendiamo le armi atomiche e convertiamole in centrali che è una cosa positiva e ben diversa dal dire facciamo altre centrali nucleari, costi quel

che costi, perché abbiamo bisogno di energia. Ma allora la soluzione al problema energetico? La ricerca. Dobbiamo sviluppare le tecnologie per energie veramente pulite ed inesauribili. Dobbiamo vivere con quello che ci ha dato Dio: Fratello sole, l'acqua, il fuoco ed il vento.

San Francesco li lodava già 800 anni fa e già allora, forse, c'erano i mulini ad acqua o a vento. Ricerchiamo come fare meglio centrali eoliche, i pannelli solari, la biomassa e produciamo energia con l'acqua.

Risparmiamo energia. Sviluppiamo anche la ricerca sul nucleare per risolvere quello che è il problema fondamentale di questa tecnologia: le scorie. Ricordo che tempo fa lessi "A Settembre il deposito atomico". Avanzano i progetti delle prime centrali: una sul Po e la seconda tra Lazio e Toscana. Tra i progetti probabili c'è Garigliano (Caserta) e Montalto di Castro (fonte Sole 24 Ore del 25 agosto 2010). Si prevede anche "Una gara tra i comuni per ospitare i rifiuti radioattivi". Entro un mese il nuovo consiglio della "Sogin" costituirà le "mappe" dei siti. Ma è possibile gestire rifiuti nucleari in Campania, dove non riusciamo a stoccare e trattare neanche quelli convenzionali? A Garigliano c'è già una centrale atomica, costruita nel '56, dismessa e abbandonata negli anni '60 perché colpita da un sisma. In quelle zone nascono esseri deformati sia animali che umani, si passa dai pulcini a tre zampe alle uova con altre uova al loro interno grosse il triplo di quelle normali.

Alberto Preziuso

## 4 novembre Spazio al ricordo

Nel fine della scorsa settimana in 21 piazze d'Italia si è celebrata la Giornata delle Forze e dell'Unità Nazionale, in ricordo dell'armistizio del 4 novembre 1918 che poneva fine alla Grande Guerra gettando le basi per la completa unificazione dello Stato Italiano. Fino al 1977 questa data assieme al 2 giugno era un giorno festivo a tutti gli effetti, poi per motivi di bilancio entrambe le festività sono state declassate a feste mobili da celebrare nella prima domenica del mese. Mentre la Festa della Repubblica sotto la Presidenza della Repubblica di Carlo Azeglio Ciampi è tornata ad essere un vero e proprio giorno festivo dal 2000, per la ricorrenza del 4 novembre ci sono state ampie celebrazioni soprattutto in occasione del 90° anniversario della fine della Prima Guerra Mondiale. In questi mesi si stanno celebrando i 150 anni di Unità del Nostro Paese, celebrazioni che avranno il loro culmine il 17 marzo prossimo, data nella quale fu proclamato il Regno d'Italia nel 1861. Per questo motivo, sarebbe importante per ognuno ricordare questa Giornata dedicata proprio all'Unità Nazionale, soprattutto per commemorare il generoso sacrificio dei 650.000 caduti e delle centinaia di migliaia di dispersi e feriti che hanno combattuto per la Patria e per i propri connazionali. Testimoni della follia e dell'atrocità della guerra, definita da papa Benedetto XIV l'inutile strage, con coraggio questi nostri eroi hanno offerto la loro vita per la libertà del proprio Paese, costretti ad abbandonare le proprie regioni di origine per combattere contro giovani coetanei della stessa età, con l'unica differenza della lingua. Soprattutto dopo il rovescio di Caporetto, con la drammatica resistenza sul Piave questi ragazzi, spesso soltanto diciottenni come la leggendaria classe del '99, difendevano la stessa sopravvivenza dello Stato Italiano nato poco più di cinquant'anni prima a coronamento del movimento risorgimentale. Ognuno di noi ha sicuramente tra i propri antenati un nonno o un prozio che ha combattuto sul fronte anche per tutelare il futuro dell'Italia, quel futuro che ora è il nostro presente. Ogni paese o città dell'Italia ha dedicato un monu-



mento a questi eroici soldati, ma sarebbe giusto "costruire" un piccolo memoriale nei nostri cuori per questi Caduti, uccisi centinaia se non migliaia di chilometri lontani dai propri affetti in condizioni estreme o con modalità atroci come i gas tossici impiegati per la prima volta nella Grande Guerra. Talvolta le spoglie di eroi hanno avuto la possibilità di tornare a "casa": per esempio presso il cimitero di Avellino questi giovani generosi sono stati sepolti vicino all'ingresso principale in tombe che costituiscono sia un ricordo del loro eroismo che ha li ha portati all'estremo sacrificio in terre lontane, sia un monito per le giovani generazioni. Come sottolineato da Giovanni Paolo II in occasione dello scoppio dell'ultimo sanguinoso conflitto in Iraq, i ragazzi di oggi pur non conoscendoli in prima persona hanno il dovere di evitare il dolore, la tragedia e l'atrocità della guerra. Per questo, una data come il 4 novembre deve essere un memoriale soprattutto per i giovani: sia per ricordare tutti coloro che hanno risposto "Presente" al momento di difendere la propria terra e i propri cari, come scritto presso l'ossario di Redipuglia, sia perché in futuro si possano evitare queste folli lotte fratricide tra gli uomini, affinché nei nostri animi sia sempre presente l'imperativo "Mai più guerra".

Mariano Nigro



*Onoranze* *Funebri*

**Preventivi gratuiti in sede**

- **Trasporti nazionali ed internazionali**
- **Addobbi completi a domicilio**
- **Cremazioni**
- **Esumazioni e Traslazioni**
- **Documentazione e Pratiche amministrative**
- **Manifesti lutto - Trigesimo - Anniversario**
- **Refrigerazione Salme**

**per veglie prolungate a domicilio**

**...altri servizi a richiesta**

VIA PIANODARDINE, 48/50 - ATRIPALDA (AV) - TEL E FAX 0825 610597  
CELL. 345 9245535 - 345 92 45 534 - 340 90 77 415

**Avellino - Presentazione nella sala del Circolo della Stampa**

# Come combattere le discriminazioni, le molestie, le persecuzioni e le violenze



**P**er iniziativa dell'Ufficio della consigliera delle pari opportunità della Provincia di Avellino di Alfonso d'Andrea è stata realizzata una interessante pubblicazione dal titolo: "Discriminazioni, Molestie, persecuzioni e Violenze: strumenti per combatterle". Il titolo del suddetto volumetto è quanto mai attuale, poichè nei luoghi di lavoro si commettono soprusi e violenze nei confronti delle donne.

La pubblicazione, curata dalla consigliera delle pari opportunità, dott.ssa **Domenica Marianna Lomazzo**, e con la prefazione del **Presidente della provincia, sen. Cosimo Sibilia**, è stato presentata presso il locale Circolo della Stampa, alla presenza di sindaci ed amministratori irpini, assessori e consiglieri provinciali; responsabili dei centri per l'impiego ed associazioni varie.

La consigliera Lomazzo ha sottolineato l'importanza di informare sulle tutele giuridiche previste dal nostro legislazione per metterne a conoscenza le potenziali vittime di soprusi e violenze. I dati, infatti, attestano che le donne risultano essere ancora vittime di discriminazioni sia in famiglia, sia sui luoghi di lavoro, sia in tutti gli ambienti della società. Gli strumenti giuridici, che oggi sono a disposizione, sicuramente sono più incisivi, ma risulta essere ancora lunga la strada sul piano culturale e politico, per assicurare pari opportu-



rità tra uomini e donne e, soprattutto, la consapevolezza che l'integrità psicofisica, il rispetto della dignità e dell'autodeterminazione delle donne sono valori inviolabili, diritti fondamentali universali.

Il volumetto, che può essere senz'altro considerato un "vademecum" di facile consultazione, si compone di ben sei capitoli: 1) discriminazione; 2) mobbing e strining (mobbing = consiste in una serie di comportamenti vessatori, che si protraggono nel tempo, nei confronti delle lavoratrici o dei lavoratori e sono posti in essere dal datore di lavoro, nonché da colleghi o superiori); straining; Il termine derivato dalla lingua inglese significa "mettere sotto pressione"); 3) molestia e molestia sessuale sui luoghi di lavoro; 4) atti persecutori (stalking) = consiste in una serie di comportamenti ripetuti, che spazia-

no dalla persecuzione telefonica, alle minacce); 5) violenza familiare; 6) violenza sessuale.

La pubblicazione del suddetto testo ha soprattutto lo scopo di mettere in atto strumenti per combattere questi "soprusi", perché spesse volte le

donne non conoscono le tutele a loro disposizione per difendersi.

L'Assessorato alle Pari Opportunità intende puntare a realizzare la effettiva parità tra uomo e donna nel mondo del lavoro e delle relazioni sociali e promuovere l'inserimento

delle donne nei settori e nei livelli professionali dove esse sono sottorappresentate. Su queste problematiche, insomma, si è da sempre presenti per far sì che tutte le forze in campo facciano la loro parte fino in fondo, per ottenere ottimi risultati. Autorevole il tavolo delle personalità che hanno preso parte all'iniziativa. Il procuratore della Repubblica, Angelo Di Popolo; Ermelinda Mastrominico, assessore alle pari opportunità; Pasquale Picone, vice questore e capo della Squadra Mobile; Ettore De Socio, direttore Inail; Giampaolo Paoletti, direttore Ufficio del Lavoro; Silvana Tizzano, vice prefetto vicario; Rosetta D'Amelio, consigliere regionale.

La consigliera **delle pari opportunità** ha già pubblicato in questi ultimi anni altri due lavori: "Il lavoro femminile nel contesto socio-economico della provincia di Avellino" (2006); "Le donne nel contesto sociale ed economico della provincia di Avellino" (2008).

**Avellino: domani l'inaugurazione del 22° A.A. dell'Università del Tempo Libero**

**D**omani pomeriggio, alle ore 17,00, presso l'Hotel de "La Ville", sarà inaugurato il XXII Anno Accademico dell'Università Irpina del Tempo Libero. Il "taglio del nastro" avverrà alla presenza delle autorità cittadine e degli iscritti.

Questa istituzione nella nostra città ha già percorso un lungo cammino: Infatti, essa ricevette il "battesimo" il 9 ottobre 1922. Dopo una vita breve, ma intensa, 67 anni dopo, esattamente il 1° marzo 1989, fu fondata poi l'Università Irpina degli Anziani. Detta denominazione, in data 10 settembre 1991, fu cambiata in Associazione della Terza Età Università Irpina del tempo Libero.

Anche per questa inaugurazione del nuovo anno accademico è previsto un ricco programma. Infatti, per tale circostanza, verrà presentato anche il libro del prof. Giuseppe D'Errico dal titolo "Il mio torrente".

La manifestazione sarà introdotta dal dott. Francesco Di Grezia, presidente dell'Associazione. Seguirà poi la presentazione della suddetta fatica letteraria del prof. D'Errico, con gli interventi, unitamente all'autore, dei proff. Paolo Saggese e Giuseppe Iuliano. La serata sarà conclusa dal rettore dell'Università, prof.ssa Clara Lenzi.

Al d'An.

## Figure scomparse nel tempo

### "LA LATTAIA"



**Antonietta Urciuoli**

Oggi si va in salumeria o meglio nei grandi supermercati ad acquistare il latte. Lo trovi nelle buste da ½ litro e da un litro a lunga conservazione e ne compra molte che tieni in frigorifero per settimane. Alcuni preferiscono il latte a scadenza giornaliera ma sono pochi questi clienti che, quotidianamente, si recano dal salumiere per comprarlo.

Ieri tutto era diverso anche per il latte c'era una poesia, un'emozione.

Il bianco latte veniva, al mattino presto, munto dal contadino e raccolto in taniche da lt 2,500 o 5, color latta a forma cilindrica e, puntualmente, ogni giorno e per tutti i giorni dell'anno, la "lattaia" bussava alle nostre porte e versava quel nutriente alimento nella lattiera che mamma teneva tra le mani e che dopo poco metteva sul gas.

Lo lasciava bollire per alcuni secondi per distruggere qualche batterio e poi riempiva le nostre tazze.

La lattaia per anni ed anni ci ha portato quest'alimento indispensabile alla crescita di ogni bambino e diventava una persona cara che ancora oggi ricordo con affetto.

Infatti quando veniva al mattino oltre al latte ci portava il suo sorriso. Si tratteneva per alcuni minuti e ci raccontava qualche fatto accaduto e soprattutto ci diceva tanti proverbi come: "Quando gli uccelli volano in basso, se non hai l'ombrello aumenta il passo" oppure "Chi non sente padre e madre va' spierito e non 'o sape" - "Mazza e panella fanno e figli belli, panella senza mazza fanno e' figli pazzi" - "Chi non ci nasce rinto 'a na casa non po' mori" - "E' sordi senza stiento se ne vanno com'o viento" e tanti altri che ancora oggi nel ricordarli mi fanno sorridere.

Quando mia madre le diceva che qualcuno di noi si era ammalato, entrava nella nostra camera, ci accarezzava e diceva: "Signora, in questo caso ricordatevi delle tre "I": latte - lana - letto e fra qualche giorno potrà tornare a scuola.

D'inverno ci aggiornava sulla temperatura climatica e quando faceva troppo freddo ci consigliava di coprirci bene perché ai miei tempi si raggiungeva la scuola a piedi.

La nostra lattaia era una vecchietta bassa, dai capelli bianchi che oltre a portare il suo latte, portava la sua saggezza, la sua umanità, la sua esperienza di vita.

Quel latte era genuino e tanto buono, lo mangiavamo con pezzetti di pane perché quando ero piccola non avevano ancora inventato le merendine e i dolci venivano fatti solo in occasione delle festività.

Quando la mucca era malata, il latte non ce lo portava e diceva a mamma: "State tranquilla, dormite con la testa sul cuscino, non vi inganno. Ai vostri figli li voglio bene, li ho visti crescere, preferisco non vedere piuttosto che portare il latte guasto". Queste figure sono scomparse del tutto e noi che abbiamo avuto il piacere di conoscerle ne siamo fiere, orgogliose perché ci hanno arricchito tantissimo e le custodiamo in un angolo del nostro cuore gelosamente.



## Nella Casa del Padre

Abbracciata dal Padre della Misericordia, redenta dal Sangue di Cristo, santificata dal soffio dello Spirito, si è addormentata la

**N.D. Gennarina Manzione, vedova Tino**

dopo un'esistenza donata alla famiglia e spesa al servizio della Chiesa, in virtù dell'eloquenza di una fede vissuta nel silenzio di una testimonianza operosa e sorretta dall'imitazione di Cristo salvatore, spinta sino all'ultimo Calvario.

La redazione è vicina con affetto ai familiari, in particolare ad Enzo e a Marina.

\*\*\*

**Lutto Ricciardi - Avellino**

Serenamente, con la dolcezza di sempre che ha caratterizzato la sua vita, è venuto a mancare **Salvatore Ricciardi** di Guardia dei Lombardi.

Uomo buono e affettuoso ha speso la sua vita nel lavoro, nella comprensione e nella solidarietà. Lo piangono e lo ricordano sempre la figlia Giovanna, la sorella Arcangelina, il genero Ernesto Indelli, le cognate, i cognati, i nipoti Ferdinando e Giannino e i parenti tutti. Siamo in questo triste momento vicino a tutti, inviando le nostre affettuose condoglianze. (al.sa)

\*\*\*

**Lutto Rauseo**

Ha cessato di battere il cuore generoso del **rag. Luigi Rauseo** - Vice Presidente del Collegio dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Avellino. Lo ricordano con affetto la moglie Margherita Vitale, i figli Nicola, Gaetano con la moglie Clarice ed il piccolo Luigi. Al cordoglio dei familiari si associa la redazione de "Il Ponte".

**Per la pubblicità su questo settimanale rivolgersi a:**

**"Studio antarcozicone etc."**

tel. 3483575955

oppure 3401582818

# Cultura, Arte & Spettacoli

## Doppio/Sguardo

### I POETI DEL 23 NOVEMBRE

Nasce una nuova collana della Casa editrice Delta 3 di Silvio Sallicandro, "Ghirlande - Stèphanoi", diretta da Paolo Saggese. Queste ghirlande, come spiega il curatore nella seconda di copertina, "sono le antologie dei poeti ellenistici, che vollero far conoscere ai posteri la poesia epigrammatica [...]", e "che vogliono consegnare ai lettori di oggi e di domani la poesia del Sud".

Il libro, edito in occasione del trentesimo anniversario del terremoto del 23 novembre 1980,

della letteratura, secondo la quale la poesia è condizionata dai luoghi in cui i poeti vivono: semplificando, la poesia è una sorta di prodotto "tipico" di una storia e di un territorio.

Ma soprattutto la raccolta è importante per le tantissime voci qui edite, centodiciannove in tutto, divise in due sezioni: c'è un prologo di quattro poesie, dedicate al terremoto del 23 luglio 1930, quindi le rimanenti centoquindici sono dedicate prevalentemente al terremoto dell'80, ma con lo sguardo rivolto anche alla



è una delle pubblicazioni più importanti tra quelle dedicate all'Irpinia degli ultimi decenni. Impreziosito da una "Prefazione" di Mons. Francesco Alfano, Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi, Bisaccia, Nusco, Conza, dal titolo "Silenzio e parola" e dalla "Presentazione" di Giuseppe Iuliano e dal disegno di copertina di Angelo Verderosa, il libro si sostanzia di un ampio saggio del curatore ("La geopoetica della poesia irpina e il terremoto dell'80"), in cui si passano in rassegna velocemente i sismi del "secolo breve", del 1910, del 1930, del 1962 e del 1980, quindi le trasformazioni non solo antropologiche ma anche poetiche, che hanno accompagnato la storia di questa parte del Sud. Inoltre, Saggese illustra e dimostra la grande differenza tra la tradizione poetica meridionale e quella settentrionale del Novecento, segnate in modo diverso dalla storia sociale e politica della nostra nazione, e quindi passa in rassegna la teoria connessa della "geopoetica"

tragedia de L'Aquila dell'aprile 2009.

La vicenda umana, che ha stravolto la nostra vita, è descritta secondo molteplici punti di vista: c'è il dolore per le vittime, la speranza della rinascita, la gratitudine nei confronti dei volontari, il rancore nei confronti della mala politica o dell'affarismo, il rimpianto per la fine di un mondo visto come puro e irripetibile, la volontà di cambiare, la paura e la speranza, l'amore per la vita, la rabbia contro la Natura, il dubbio rivolto a Dio, il senso del mistero della nostra vita. Sono raccolti poeti grandi e minori insieme, in ordine alfabetico: talvolta, il minore non sfigura accanto ad una voce acclarata, altre volte si notano le ingenuità o le cadute. Ma non importa: di fronte alla vita vissuta tutto appare poesia ed è ancora più importante questa poesia perché è divenuta farmaco per l'anima, possibilità di poter continuare a vivere, di poter progettare qui un futuro insieme, riconoscendoci comunità e coro di voci e di vita.

## UNA LEZIONE DI ARTE E DI VITA

### Ennio Morricone al festival del cinema di Roma

Dalla vita al libro Antonio Monda, nel suo "Ennio Morricone - Lontano dai sogni", edito da Mondadori, ha omaggiato un grande della musica, che ha trascorso la vita a dialogare con le immagini. Ennio Morricone, 82 anni, coautore del libro, una lunga carriera celebrata con l'Oscar conferitogli nel 2007 "per i suoi magnifici e multisfaccettati contributi nell'arte della musica per film". Tanti i riconoscimenti ottenuti per le storiche colonne sonore dei film di Sergio Leone insieme alle insigni collaborazioni con registi come: Bertolucci, Bellocchio, Zeffirelli, Argento, Pasolini, Verdone, Tornatore e gli stranieri Huston, Carpenter, Joffé, Polanski, de Palma, solo per fare alcuni nomi. Una carriera costruita sulla determinazione e sulla voluttà. E' quanto abbiamo potuto osservare all'Auditorium di Roma, in occasione dell'Incontro con Ennio Morricone per la quinta edizione del Festival del Film di Roma. Un Morricone che si è offerto semplicemente alle domande poste dallo stesso Monda a commento di spezzoni dei film tra i più belli del cinema italiano e straniero. Sulle sequenze, commentate dalla colonna sonora, il maestro ha regalato alcune simpatiche curiosità. Per esempio, la musica per la scena del cimitero da "Il Buono, il brutto e il cattivo" di Sergio Leone era stata registrata dal vivo e la sua composizione ha comportato una certa difficoltà per la richiesta del regista di parecchie frammentazioni su intervalli semplici. "E' il regista che decide" ha assicurato Morricone, "l'opera è sua e lui è il padrone del film, l'ho capito a mie spese e quindi solitamente propongo più di un tema al committente. Sarà lui a decidere il brano da usare anche se ho sempre cercato di riscattare la noia delle proposte ovvie, finendo per proporre qualcosa di più". E le scelte del compositore lo hanno premiato. "Mission di Roland Joffé non lo volevo fare" ha dichiarato Morricone, di fronte all'assemblea attonita e curiosa, "per non rovinarlo" ha aggiunto con umiltà e, per ironia della sorte, quel brano per oboe lo ha reso celebre e amato più di prima in tutto il mondo. Tanti gli artisti che gli hanno tributato cover, che utilizzano in apertura del loro concerti come i Metallica, i Ramones, Bruce Springsteen e lo stesso Quentin Tarantino ha usato il tema di "Allosanfan" dei fratelli Taviani, per il finale di "Bastardi senza Gloria". A riguardo, il compositore ha commentato che Tarantino può fare quello che vuole nei suoi film e ha aggiunto ironico: "avrei paura di lavorare per lui, perché mette la musica senza coerenza e la cosa potrebbe non funzionare. Il fatto è che, però,

tra i ricordi, il tema del "Clan dei Siciliani" di Verneuil in cui il compositore ha omaggiato Bach anagrammando il suo nome in musica usando le note letterali della scala tedesca: Si bemolle per la B; La per la A; Do per la C e Si per la H e giocando intorno a queste note. "Il materiale conta poco, conta quello che ci si fa, si può lavorare sul tema di Bach per tutta la vita. Si tratta di un esercizio per riscattare la



noia. Un compositore può fare questo e altro e tante volte i registi non lo capiscono". Le difficoltà lo hanno sempre stimolato, come quando ha dovuto comporre la musica di "Se telefonando" per cui ha ridotto i suoni al minimo essenziale. "Sergio Leone aveva una grande attenzione per il comportamento del pubblico" ci ha raccontato ancora Morricone "In occasione della proiezione per gli amici di 'Giù la testa', il regista si mise di spalle al film per osservare il pubblico. Sulla scena finale mio cognato si alzò, forse perché aveva fretta e pensava che il film fosse finito. Leone decise allora che la pellicola sarebbe finita in quel punto e, nella versione italiana, così, il finale risulta monco rispetto a quella che ha raggiunto il pubblico internazionale. Per colpa di mio cognato!". In sala c'erano anche Francesca Leone, la figlia del grande regista, Carlo Verdone, Folco Quilici, i fratelli Taviani, Gianluigi Rondi, presidente del Festival e tanti altri volti noti del Cinema italiano.

Eleonora Davide

## LA SCUOLA ESTIVA DI ALTA FORMAZIONE: LA MUSICA E LA FILOSOFIA

### A colloquio con Mirella Napodano



Antonietta Gnerre

Scrivere **Mirella Napodano**: "Il collegamento dell'esperienza musicale con la filosofia può apparire azzardato, ma basti pensare a quanto scrive Cassirer riguardo al simbolo come forma di pensiero ed agli archetipi armonici della musica che trascendono la realtà - rimandando a lontani vincoli con il tempo e con lo spazio - per comprendere quanto questa connessione possa incrementare lo strutturarsi del senso estetico collegato ai processi identitari personali e sociali. Infatti la tonalità, il tempo, il ritmo, l'armonia sono altrettanti elementi produttori di senso: essi esprimono aspetti della vita mentale che esulano dalle potenzialità espressive del linguaggio verbale, ma creano assonanze che sottendono l'esistenza

di un pensiero musicale". **Com'è nato il progetto di Alta Formazione?** La Scuola Estive di Alta Formazione sono state istituite già da qualche decennio in tutta Italia dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli con la finalità di diffondere anche nei piccoli centri la ricerca e la cultura filosofica.

**Il progetto è diretto agli adolescenti?**

Non necessariamente. E' una proposta rivolta a tutta la cittadinanza interessata all'argomento, ai laureati, ai cultori della materia, agli studenti, per i quali può valere anche come credito formativo.

**Qual è il messaggio che vuole fare arrivare?**

Lo scopo di questo impegnativo percorso è quello di raccogliere elemen-



ti di ricerca sul rapporto esistente tra filosofia e musica nella storia e nell'attualità, con uno sguardo particolare al nesso tra pensiero musicale e riflessione filosofica. La domanda centrale è: "Esiste un pensiero musicale? Se sì, può avere valenza filosofica?" Si tratta di un'ipotesi ancora tutta da verificare, una tematica su

cui c'è pochissima bibliografia: insomma, una vera e propria frontiera di ricerca.

**Quanto e in che modo la sua professione di Dirigente Scolastico contribuisce a realizzare questo progetto?**

Mi verrebbe da dire che rischia di ral-

lentarla, immergendomi quotidianamente nelle pastoie amministrativo-burocratiche, ma devo riconoscere che stando in mezzo alla gente e ai suoi problemi mi capita di pormi molte domande filosoficamente rilevanti.

**Da Creature variopinte a Socrate in classe. È stato difficile per Lei dare voce ai fanciulli?**

No, è stato faticoso ma gratificante, perché i ragazzi hanno una freschezza originaria che li predispone spontaneamente alla ricerca.

**Ha qualche progetto da rilevare in anteprima?**

La pubblicazione degli atti di questa scuola, raccogliendo le idee che ne verranno fuori e i contributi degli illustri relatori. Ma non sarà una cosa a breve termine, perché richiede molta riflessione ed elaborazione dei temi.

**CALCIO**

**CASA DOLCE CASA**

**Antonio Iannaccone**



**E'** vero, anche domenica scorsa l'Avellino ha mancato l'appuntamento con la prima vittoria stagionale lontano dall'Irpinia. Ma stavolta, almeno, i lupi ci sono andati vicini. Nella trasferta lucana, infatti, la formazione di Marra ha giocato con grinta e umiltà, non riuscendo a conquistare i tre punti soltanto a causa di una distrazione difensiva nell'ultima parte del match.

I biancoverdi hanno dimostrato, sin dalle prime battute di gioco, di voler finalmente cambiare il proprio ruolino di marcia in trasferta. Lo testimonia l'attenzione della retroguardia avellinese, brava a non concedere nulla (o quasi) al team di casa, nonostante le assenze importanti di Marruocco e Rinaldi.

Buttando un occhio al centrocampo, vanno fatti i complimenti al tecnico Marra per aver avuto una giusta intuizione: l'esterno Balzano che, inserito dal primo minuto, ha dato vita ad una prova maiuscola, servendo pure l'assist sfruttato da Vicentin per portare gli ospiti in vantaggio.

A proposito di Vicentin (al terzo gol in campionato), l'attaccante è ormai diventato una certezza per questa squadra: dall'alto dei suoi 198 centimetri di statura, il 27enne argentino riesce sempre a districarsi nell'area avversaria, facendosi trovare pronto su ogni cross proveniente dalle corsie laterali. Insomma, nell'attesa che torni Scandurra (rientro previsto a fine mese), i lupi possono contare su di lui.

Ora, però, è giunto il momento di svoltare. Se l'Avellino sa essere bello soprattutto al "Partenio", deve dimostrarlo nelle prossime settimane quando disputerà ben due partite di fila dinanzi al proprio pubblico (contro Vibonese e Vigor Lamezia). Per far bene, basterà giocare con lo stesso piglio di Matera, evitando però sbavature che compromettano l'intera partita in pochi secondi.

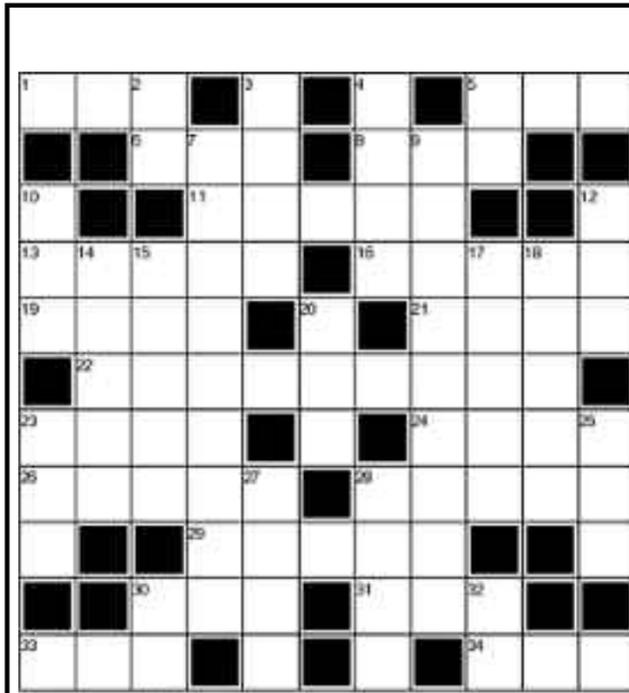
D'altronde, si avvicina la fine del girone d'andata: la speranza è quella di poter tirare le prime somme guardando, in classifica generale, quante più squadre possibili dall'alto verso il basso. Per ora sono in dieci a rincorerci, ma tutti sappiamo che questo Avellino è in grado di fare molto meglio.



**Passa... Tempo**



a cura di Stefania Scannella



Alfonsstuf.com - 18.2010

**ORIZZONTALI**

[1] world wide web [5] l'attore howard [6] elettrodermatografia [8] national reference centre [11] parti delle saline dove il sale viene steso per asciugare [13] primo segmento dell'antenna [16] prima della fine di [19] associazione italiana internet providers [21] ferma,leva [22] autore,cantastorie [23] nulla,niente [24] cantore,indovino [26] sandwich,tarina [28] linguaggio di programmazione tra i pi semplici [29] strumento indiano a corde pizzicate [30] ciclofosfamide [31]- fissatore, gelatina [33] ghiaccio inglese [34] disco volante-

**VERTICALI**

[2] owen in centro [3] comodità [4] nome della consonante n [5] biforcarsi in centro [7] accanto,vicino [9] modernizzare- restaurare [10] tipologia di rifiuti di origine commerciale- o industriale [12] città stato omonimo dell'india [14] circondato [15] battitura di cereali sull'aia [17] il mitologico fondatore di taranto [18] l'antica capitale dei sabini [20 ] sigla sulla busta [23] nome della setima lettera dell'alfabeto greco [25] elettrocardiogramma [27] adattamento di tep- ee [28] anello del collo della bottiglia [30] caserta [32] l- e prime di lucidatura



**PAROLE**

- |        |         |
|--------|---------|
| LUPI   | RENDAN  |
| DAMA   | PALANCA |
| TRES   | PALLIDO |
| STRA   | OVVIARE |
| NEGO   | ASPIRAI |
| MAGIA  | GOMMATO |
| DETTA  | CORSIVO |
| CADRA  | PARATIA |
| IOLLA  | NETTARE |
| ESCHE  | ESAMINA |
| ACCIA  |         |
| CAUSAI |         |

Alfonsstuf.com

**il ponte**

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



**Proprietà Diocesi di Avellino**  
fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"  
Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

**Direttore responsabile**  
Mario Barbarisi

**Redazione:**  
Via Pianodardine - 83100 Avellino  
telefono e fax 0825 610569

**Stampa:** Poligrafica Ruggiero - Avellino

**Registrazione** presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

**Iscrizione al RNS** n. 6.444

**Iscrizione ROC** n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2  
legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

**Numeri utili**

- Emergenza Sanitaria 118
- Vigili del fuoco 115
- Carabinieri 112
- Polizia 113
- Guardia di Finanza 117
- Guardia medica
- Avellino
- 0825292013/0825292015
- Ariano Irpino 0825871583
- Segnalazione Guasti**
- Enel 8003500
- Alto Calore Servizi 3486928956
- Sidigas Avellino 082539019
- Ariano Irpino 0825445544
- Napoletana Gas 80055300



**Farmacie di Turno città di Avellino**

dal 16 al 22 novembre 2010

**servizio notturno**

Farmacia Lanzara

Corso Vittorio Emanuele

**servizio continuativo**

Farmacia Tulimiero

Via Circumvallazione

**sabato pomeriggio e festivi**

Farmacia Mazzone

Corso Vittorio Emanuele

**(4,5,8) REBUS**



**VECCHI INDOVINELLI... dall'Antologia Paladina -CVI**

**Il mio nome dirai se non parli. Ma devi parlare?Anche parlando, il mio nome (mirabile cosa) dirai**



**NATALE  
SIAMO  
SEMPRE  
PIÙ BUONI**



**PECCATI  
DI GOLA**

sapori di Norcia e..



Via Due Principati, 9  
83100 Avellino  
cell.334 7974137



Vi diamo  
ascolto

Informazioni  
**0825 26057**  
www.fonetop.it

**Fonetop**  
Centro Acustico dr. Nicola Topo